N. 212 — Giovedì 2 Agosto | ANNO XXXIV — 1900 TORINO | Giovedì 2 Agosto — N. 212

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Strepilo, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 24 12 1 40
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, ibid. ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30; in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

PEI FUNEBRI DI RE UMBERTO

Alla Villa Reale di Monza

L'autopsia delle ferite.

Ci telegrafano da Monza, 1, ore 17,30 (urgenza):

Si continuarono per tutta la mattina sul cadavere del Re le iniezioni, nell'addome, di timolo e di formalina. La salma si conserva abbastanza bene. Si crede generalmente che non si farà una vera e propria imbalsamazione, ma si chiuderà la salma entro una cassa di vetro.

Stamattina il dottore Quirico estrasse una delle tre palle: tolse quella di sopra alla spina scapolare. Per estrarre le altre due, che ancora restano presso il cuore e il fianco sinistro, occorrerebbe una vera autopsia.

Il dottor Savio, che era presente al misfatto, conferma che i colpi furono quattro: conferma che durante la festa era in un certo orgasmo, avendo sentito qualcuno susurrare: «L'è un forestè.»

Egli sentì il primo colpo a tre passi di distanza; poi vide ancora nell'oscurità tre lampi: credette, a tutta prima, si trattasse di una bomba non scoppiata, e corse dietro la vettura reale.

Il proiettile estratto è dello stesso calibro di quello trovato nella vettura e di quello rimasto nella rivoltella, che era a cinque colpi. Dello stesso calibro è pure il proiettile del costato, che dall'esterno si può sentire.

Le ferite mortali sarebbero due: quella del cuore e quella della cavità scapolare. Dell'altra non si può giudicare ancora.

La funzione funebre a Monza.

Ci telegrafano da Monza, 1, ore 13,30:

L'ufficio funebre che era cominciato alle dieci e quaranta finì alle 12,8. Vi assisteva il deputato Radice, rappresentante della Camera; rappresentavano la Corte il conte di Santorre di Santarosa, gentiluomo della Regina, che vestiva la grande uniforme; gli aiutanti di campo del Re, il tenente-colonnello D'Avanzo, un maggiore di cavalleria, tutte le Autorità di Monza e molto signore e invitati. Un pubblico enorme, che le guardie e carabinieri facevano circolare, assisteva nelle navate laterali.

Le assoluzioni finali, anzichè una come si usa, furono cinque. Le quattro prime furono date dai canonici assistenti, l'ultima dall'arciprete monsignor Rossi, celebrante. Si preparano altre funzioni funebri oltre quella di questa mattina.

La Camera del Re — Le Messe.

La camera dove riposa la spoglia del Re è ammobigliata ed arredata, in stile barocchino, con finissimo gusto d'arte. Molto ampia, ha due finestre che guardano nel giardino, e alla metà è divisa da due colonnine di marmo, che rompono la monotonia dell'architettura e degli stucchi.

Entrando, in fondo alla stanza, si scorge l'ampio letto del Re, ricoperto di seta bleu, mentre ai lati due tavolini da notte, intarsiati preziosamente, completano l'arredamento del letto.

Sopra il tavolino di sinistra vi è un ventilatore elettrico, e ai lati del letto sono stati collocati quattro grandissimi vasi giapponesi, ricolmi di lastre di ghiaccio.

Al di là delle colonne che tramezzano la stanza, un cassettone elegante, sulla parete di sinistra, è stato trasformato in altare, essendovi stata sovrapposta una pietra sacra, avendo i Sovrani d'Italia, come Duchi di Savoia, il diritto che sia celebrata la Santa Messa nelle loro stanze private.

Qui il sacerdote celebra la Messa sopra uno sgabello.

Presso l'altare sono disposti gli inginocchiatoi e nel mezzo un faldistorio dove si inginocchia la Regina, mentre dai lati pregano le Principesse della Real Casa.

La stanza dell'estinto Sovrano, tramutata repentinamente in una chiesa, quei sacri simboli che attorniano la salma, inducono alla commozione profonda, alla meditazione e alla preghiera.

Ivi giornalmente si celebrano parecchie Messe: già all'alba del 30, dopo la tragica notte, dissero la Santa Messa mons. Bignami e don Giulio Cantù, cappellani di Corte a Monza e a Milano, e ieri mons. Rossi, arciprete di Monza, ed altri sacerdoti.

La Regina assiste alla funzione religiosa inginocchiata, il viso nascosto tra le mani, in un pio ed intenso raccoglimento, che, solo, sembra procurarle qualche sollievo.

All'ora del sacrificio divino l'infelicissima Sovrana, vestita a lutto, si mostra nella stanza dello sposo e si approssima all'ampio letto dove riposa il cadavere; lo contempla lungamente, collo sguardo smarrito, pallidissima, immobile, e solo quando la vista miseranda strappa dal suo petto i singhiozzi, allora, presso l'altare, sul faldistorio, si raccoglie nella meditazione religiosa, piangendo in silenzio.

Quasi sempre assistono alla Messa la principessa Lætitia, la Duchessa di Genova, la regina madre Pia di Portogallo, il Conte di Torino, il Duca d'Aosta, le dame e i gentiluomini.

La Regina vedova — Il cadavere del Re.

Consiglio di Famiglia — La Corona.

Ci telefonano da Monza, 2, ore 1,25:

Un personaggio or ora uscito dalla Villa Reale, conferma che lo stato della regina Margherita desta immensa pietà. Il suo vestito è così dimesso, da confonderla con una persona di servizio.

La decomposizione del cadavere del Re è avanzatissima. Stamane è stato messo in un bagno di alcool, e vi stette tutto il giorno.

L'alcool sarà cambiato stanotte. A causa dell'odore che il cadavere emana, un prete è svenuto. Ora le preghiere si fanno nella sala attigua.

Stanotte ha luogo il consiglio di famiglia, presieduto dal Re. Domani saranno comunicate le disposizioni prese.

Continuano ad arrivare dei vagoni carichi di corone; ne vengono dalle più lontane contrade d'Italia.

Le prime disposizioni pei funerali a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,20:

Sono state già impartite le disposizioni preliminari per i funerali di re Umberto. La guarnigione della capitale sarà rinforzata con quattro reggimenti di fanteria e uno di cavalleria.

In Roma verranno le rappresentanze di tutti i reggimenti, con le rispettive bandiere, e gli allievi dell'Accademia militare.

Per gli alloggi si preparano alacremente dei locali nelle caserme dei Prati di Castello e di piazza Guglielmo Pepe.

Al Collegio militare saranno alloggiati gli allievi dell'Accademia navale di Livorno, della Scuola militare di Modena, della Scuola di sanità di Firenze e del Collegio militare di Napoli.

Ai funerali di re Umberto sfileranno tutte le bandiere e gli stendardi dei reggimenti dell'esercito permanente, accompagnate dal colonnello comandante del reggimento, da un capitano e dal porta-bandiera di ciascun reggimento.

Le truppe che assisteranno ai funerali.

Date del trasporto e dei funerali.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,25:

Secondo l'*Esercito*, l'effettivo delle truppe che saranno chiamate a Roma ai funerali di re Umberto, salirebbe a circa 15 mila uomini, compresa la rappresentanza della marina. Secondo l'*Esercito*, il trasporto della salma di Umberto a Roma avrebbe luogo sabato; i solenni funerali sarebbero stabiliti per mercoledì.

La tumulazione del Re a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

La *Tribuna* dice che nel Consiglio dei ministri, tenuto stamane a Palazzo Braschi, fu anche presa in esame la questione del luogo della tumulazione di re Umberto. I ministri furono unanimi nel pensiero che il Governo debba proporre a Vittorio Emanuele III che la salma del Re assassinato debba riposare in Roma, capitale d'Italia. Con questa deliberazione i ministri si sono messi all'unisono col sentimento della Nazione, la quale vuole che i suoi Re dormano l'ultimo sonno qui, nella città dove i destini d'Italia si compirono, ed è lecito ritenere che nessuna considerazione di ordine personale impedirà che il desiderio vivo, intenso, altamente nazionale del popolo venga soddisfatto. I ministri sono certi che la loro deliberazione incontrerà la piena approvazione del Re e l'adesione della gentile e patriottica regina Margherita, tantochè furono già impartiti ordini opportuni perchè vengano a Roma le truppe che l'eccezionalità della cerimonia richiede.

Re Umberto desiderava essere sepolto a Superga?

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,35:

Il *Fanfulla*, che è un giornale bene informato delle cose di Corte, scrive: «Abbiamo raccolto da varie parti e riferiamo con ogni riserva la voce che Umberto I abbia ripetutamente dichiarato che al Pantheon doveva aver posto Vittorio Emanuele II, per l'alto significato politico di vedere a Roma il sepolcro del fondatore del Regno e di colui che, sciogliendo i voti secolari, aveva restituita all'Italia la sua capitale, ma che egli intendeva di avere sepoltura a Superga, dove dormono tutti i figli di Casa Savoia.

«Se la voce è vera, e se tale fu davvero il desiderio del Re defunto, potrebbe non essere improbabile che S. M. ordinasse di soddisfarlo.»

Il telegramma della Regina vedova al sindaco di Roma.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 1:

La Regina ha così risposto al telegramma inviatole dal sindaco di Roma:

«Monza, 31. — Il dolore mortale non mi toglie di cercare forza e conforto nelle affettuose manifestazioni di indignazione e di lutto che mi pervengono da ogni parte d'Italia. A Roma prima di tutto, anche pel cuore dei suoi abitanti, mando il più affettuoso ringraziamento, e con esso mi sembra di interpretare il supremo doloroso saluto d'oltre tomba di chi tanto l'amava e la voleva grande e felice.»

Il contegno del Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,55:

In Vaticano si assicura che la condotta della Curia pontificia sarà informata al concetto di non creare alcuna difficoltà alle manifestazioni ed onoranze funebri per la memoria del defunto Sovrano, purchè contenute entro i limiti degli usi canonici e rituali della Chiesa. I primi atti compiuti da vari membri dell'Episcopato italiano rivelano già le intenzioni della Santa Sede.

Monza ai funerali.

Monza, 1 (*Stefani*). — La Giunta municipale deliberò di delegare il sindaco a rappresentare Monza ai funerali di re Umberto, e deporre corone sul suo feretro e proporre al Consiglio una elargizione di beneficenza.

La Marina italiana ai funerali.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,15:

Il Ministero della marina ha disposto che partecipino ai funerali 1000 marinai dei dipartimenti marittimi di Spezia, Napoli e Venezia, e tutti gli allievi dell'Accademia navale.

Il deputato radicale di Monza e Re Umberto.

Ci telegrafano da Monza, 1, ore 11,45:

Il deputato radicale Oreste Pennati, benchè abiti a Monza, dove ha un avviatissimo studio d'avvocato, dichiarò (e i suoi amici lo confermano) di non aver mai avvicinato il Re. Domenica sera fu presentato al Sovrano e rimase entusiasmato della gentilezza, della bontà e della cordialità di Umberto. Ora si mostra addoloratissimo e stamane assisteva colla Giunta monzese al funerale celebratosi al duomo.

La desolazione di un fotografo del Re.

Ci telegrafano da Monza, 1, ore 15,45:

Giacinto Garelli, fotografo, di Cuneo, che da diciassette anni accompagnava il Re a tutte le caccie, giunto qui ieri, non fa altro che piangere come un bambino, mostrando a tutti la spilla e l'orologio con le iniziali donatigli dal Re.

Il patrimonio del Re.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,45:

Re Umberto ha lasciato testamento?

Fino a questo momento in cui vi telegrafo, non si ha nessuna notizia positiva in proposito. Come già saputo, appena giunta a Roma al commendatore Lamberini, direttore generale della Real Casa, la ferale notizia della morte del Re, egli ha disposto perchè gli appartamenti reali fossero subito sigillati, e specialmente le camere ed il gabinetto particolare del Re. Quivi si dovrà — a tempo opportuno e dopo che Vittorio Emanuele abbia dati i necessari ordini — procedere alla constatazioni d'inventario, e non è improbabile che si ritrovino anche disposizioni di ultima volontà lasciate dal compianto Sovrano.

Ma può darsi pure che esista qualche testamento da lui fatto a Monza, ove trovansi pure moltissime delle carte private e patrimoniali della Casa Reale.

Che re Umberto fosse molto accurato nelle sue cose di interesse particolare, è cosa nota, e fu anzi una delle sue peculiari qualità di avere voluto e saputo mettere in buon assetto il patrimonio ereditato in condizioni piuttosto disordinate. Il Re si occupava personalmente della sua amministrazione privata, voleva essere informato di tutto, firmava i bilanci delle spese, e dopo essere riuscito a saldar molte passività, aveva notevolmente accresciuto le entrate, ciò che per contro gli aveva concesso di compiere tutti quegli atti di liberale generosità che il cuore gli dettava, e che resteranno imperituri nella memoria di tanti beneficati.

E' più che verosimile supporre pertanto che un uomo così ordinato e previdente, abbia compiuto un atto di volontà testamentaria nell'interesse dei vari membri della sua famiglia e delle persone a lui care.

Il patrimonio particolare del Re è certo inferiore alle fortune di molti patrizi privati, e dei più noti capitalisti del nostro Paese. Tuttavia — mercè la buona amministrazione sopra ricordata — quel patrimonio è diventato abbastanza cospicuo, e non è vero, come fu detto da alcuni, che fosse per la maggior parte depositato a Banche estere e investito in titoli stranieri.

La maggior parte — dopo le proprietà fondiarie — è costituito in titoli italiani, cioè in Rendita, titoli ferroviari, titoli fondiari. Re Umberto non era carattere da poter dubitare mai della fortuna italiana, e anche in questo dava l'esempio.

Il lutto della nazione

Il lutto della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,40:

Stamani alle dieci si è riunito il Consiglio di Presidenza della Camera. Presedeva Villa. Erano presenti Pavia, Lucifero, Stelluti-Scala e Bracci. Mancava Palberti. Si stabilì di convocare la Camera lunedì alle 14. La seduta sarà identica a quella del 1878 per la morte di Vittorio Emanuele II. Soltanto il presidente farà comunicazioni e proposte alla Camera: i deputati si asterranno dal parlare, quelli che vorranno fare proposte, le invieranno alla Presidenza prima della seduta. Il Consiglio di presidenza deciderà e proporrà. In tal modo la seduta sarà più solenne.

Frattanto la Presidenza ha dato disposizioni affinchè siano drappeggiati a nero il banco presidenziale e quello dei ministri; inoltre tutti gli atti della Camera avranno la lista del lutto e questo durerà sei mesi.

Nei corridoi di Montecitorio è stato già affisso l'ordine del giorno della Camera listato in nero. Esso reca semplicemente: «Comunicazioni e proposte della Presidenza».

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,20:

L'Ufficio di presidenza della Camera ha spedito stamane due telegrammi di condoglianza al Re e alla Regina, ha disposto inoltre che nell'aula parlamentare siano collocati i busti dei tre Re d'Italia.

I telegrammi dei deputati.

ROMA, 31 (*Stefani*). — All'invito della Commissione nominatasi ieri alla Camera pelle onoranze alla salma di re Umberto è già giunto un grande numero di telegrammi di adesione annuncianti il prossimo arrivo di deputati. Tutti questi telegrammi esprimono sentimento di profondo cordoglio e di esecrazione pell'infame delitto.

La circolare di Gianturco alle Autorità giudiziarie.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,5:

Il *Bollettino* di grazia e giustizia, listato a lutto, reca la seguente circolare di Gianturco alle Autorità giudiziarie: «Con animo straziato partecipo alle SS. LL. che iersera una mano parricida troncò la vita del Sovrano. Durante il profondo ed amarissimo lutto del popolo italiano ordino siano sospese tutte le udienze civili e penali.»

Gianturco all'arcivescovo di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,20:

Gianturco telegrafò all'arcivescovo di Genova congratulandosi della circolare inviata ai suoi diocesani, lodando la bontà e nobiltà dell'animo del prelato.

Una dichiarazione del deputato Chiesa.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 23:

L'on. Pietro Chiesa, deputato operaio del Collegio di San Pier d'Arena, pubblica:

«Certo di interpretare i sentimenti di tutto il Collegio che rappresento, protesto contro l'esecrando delitto di Monza, associandomi nel modo più completo e più assoluto alla dichiarazione che i deputati Pala, Celajanni, Gattorno ed altri, a nome di tutta l'Estrema Sinistra, votarono come espressione di cordoglio sincero degli onesti d'ogni partito.»

Le decisioni di ieri al Consiglio comunale di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 10,20:

E' terminata ora la seduta del Consiglio comunale, radunatosi allo scopo di deliberare le onoranze funebri per la morte di re Umberto I.

La seduta si aprì alle ore 14.

Sono presenti 45 consiglieri. Mancano tutti i socialisti. La minoranza, che è composta di moderati, è tutta presente.

Il sindaco Mussi, apparentemente commosso, legge un breve discorso di protesta contro il delitto di Monza.

Termina dicendo: «Il dolore della Famiglia Reale è dolore di tutto il popolo italiano.

«Re Umberto, valoroso soldato dell'indipendenza, era uomo dal tratto gentile, dalla squisita bontà d'animo ed era dotato di grandi virtù civili e militari.»

Ricorda il fatto di Custoza e l'opera sua benefica durante il colera di Napoli e Busca ed i disastri di Casamicciola.

Manda omaggio all'Augusta Vedova, ai giovani Sposi chiamati a reggere i destini della patria. Invoca la concordia in quest'ora solenne di dolore, che decide di esprimere colla solennità del silenzio. A dimostrare il profondo dolore basta il velo nero che copre il seggio presidenziale e copre anche il busto del defunto Re.

Propone che si deliberi di tenere la bandiera abbrunata per un mese e che il Consiglio intervenga ai funebri di Monza e di Roma. Propone quindi di votare 100 mila lire, destinandole alla Casa dei veterani invalidi di Turate, dedicata ad Umberto I.

Il consigliere *Ronchetti* si associa alla proposta fatta dal sindaco Mussi, e propone e sua volta che si deliberi senza discussione perchè la deliberazione sia più solenne.

Vigoni, ex-sindaco, accetta e fa sua la proposta Ronchetti.

Mussi pone ai voti le due proposte.

I 48 consiglieri si alzano tutti. Le tribune gremite di gente, oltremodo commosse, applaudono. Si leva subito la seduta.

Il compianto del Consiglio comunale di Torino al Re defunto

e il primo omaggio al nuovo Re.

Come abbiamo annunziato, la Giunta ha indetto per oggi una seduta pubblica del Consiglio comunale per deliberare circa le onoranze al Re defunto e inviare al novello Sovrano il primo attestato d'omaggio della rappresentanza cittadina.

Siccome nell'aula abituale delle adunanze consigliari sono presentemente in corso i lavori per la ventilazione, deliberati nelle ultime adunanze, la seduta d'oggi ebbe luogo nella vasta anticamera del primo piano, provvisoriamente adattata al bisogno. Al pubblico era stato riservato uno spazio sufficiente, presso le tre porte d'ingresso.

In fondo alla sala, alla destra del tavolo sindacale, campeggiava un busto del Re defunto attorniato da palme sempre verdi.

Un ricorso storico.

Per circostanze che non ricordiamo, anche la seduta commemorativa di re Vittorio venne tenuta nella stessa sala; che è pur quella in cui re Umberto e la regina Margherita ricevettero nel 1868 gli omaggi della cittadinanza torinese, in occasione della memoranda loro visita al palazzo comunale.

La seduta venne aperta alle 14,25.

I consiglieri presenti sono:

Abrate, Albertini, Anselmi, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Dassi, Berruti, Biscaretti di Ruffia, Bellati, Brayda, Cantù, Carle, Casana, Caveglia, Ceppi, Cerinna, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Frescot, Galimberti di Sant'Ambrogio, Gianolio, Gilardini, Gioberti, Luserna di Rorà, Mattirolo, Moira, Musso, Nasi, Palberti, Perrone di San Martino, Ponsa, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rignon, Roggieri, Rossi, Scarampi di Villanova, Sella, Toccoala, Thaon di Revel, Usseglio, Vaudoni, Vicarj, Vigulo-Lutati.

E' da notarsi che parecchi fra i consiglieri presenti sono ritornati espressamente a Torino dalla villeggiatura e qualcuno anche dall'estero.

Fra i consiglieri assenti si annoverano — facendo implicita adesione a quanto si sarebbe deliberato dal Consiglio — i consiglieri Villa, Cattaneo, Galliani, Rinaudo e Daneo.

L'assenza completa dei consiglieri socialisti non ha stupito alcuno dopo il contegno, diremo così, negativo da essi tenuto in occasione della seduta privata di lunedì.

Il discorso del Sindaco.

Aperta la seduta, il SINDACO, con accento di profonda commozione, diede lettura del seguente discorso:

Egregi Consiglieri,

Il dolore, il raccapriccio vostro per l'orrendo misfatto, che diede occasione a questa riunione straordinaria del Consiglio comunale, vi può dare la misura della profonda mia commozione nel rivolgermi ora a voi.

La mano parricida di uno sciagurato tolse al nostro riverente affetto re Umberto I.

Il grido di esecrazione e di dolore che si alzò da tutta Italia non vale a restituirle il Re buono, cui uno scellerato insidiò la vita, quando appunto della grande sua bontà dava prova spiccata, associandosi ai festeggiamenti di balda gioventù italiana, accorso fiducioso in mezzo al suo popolo.

Inchiniamoci riverenti alla memoria di re Umberto I. Ricordiamone con ammirazione la lealtà, il coraggio, degni della sua stirpe. Veneriamone la bontà, che in ogni modo, per quanto stava in Lui, dimostrò sempre agli infelici, agli umili.

Un grande dolore investe oggi tutta Italia; ma più d'ogni altra, se fosse possibile, ne è colpita la Città di Torino, che si gloria di aver dato a re Umberto i natali, che lo ricorda per recenti affettuose prove di affetto, che si era avvezza a vederlo quel figlio che ogni tanto accorre alla madre, che lo plaudì entusiasta quando colla graziosa regina Margherita volle in questa stessa sala presenziare l'omaggio di Roma alla nostra Città.

L'intenso dolore che tutti ci contrista porta il nostro pensiero angoscioso a Colei che la mano regicida colpì anche più crudelmente del suo re Umberto. Il grande affetto di tutta Italia alla regina Margherita, genuina ammirata di Casa Savoia, il sentimento vivo degli italiani, nei quali la desolazione per la morte di re Umberto si confuse al cordoglio per lo strazio della sua virtuosa, augusta compagna, non possono lenire a lenirne l'angoscia.

Baleni all'animo eletto e forte della regina Margherita non può essere che le concordi unione di tutti gli italiani attorno al nuovo Re, suo figlio amato.

La bandiera nazionale, per la quale da secoli Italia fece sacrificio di tante nobili vite, per la quale Re e Principi di venerata memoria, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto I, Ferdinando di Savoia ed Amedeo, esposero coraggiosamente la vita, è ora tenuta alta dal nuovo re Vittorio Emanuele III.

Attorno a lui, attorno a quella bandiera, fatta anche più cara dalla comunanza del dolore dell'ora presente fra Reggia e Popolo, stringiamoci compatti e risoluti nell'intendimento di concorrere tutti, senza jattanza, senza violenze, ma con fermezza, al bene della patria, alla saldezza delle istituzioni, unico conforto allo strazio del cuore di figlio del nuovo Re, alla desolazione di S. M. la regina Margherita, al dolore di tutta la Famiglia Reale, vero omaggio alla memoria di re Umberto.

VIVA ITALIA!
VIVA RE VITTORIO EMANUELE III!

Tutti i consiglieri si alzano in piedi applaudendo caloraosamente e lungamente; ed il pubblico fa eco a questi applausi.

La commozione è visibile su tutti i volti. Sulle gote di molti consiglieri scendono tremolanti le lacrime.

Le proposte della Giunta.

Ristabilito il silenzio, dopo alcuni minuti, il sindaco informa ufficialmente il Consiglio di quanto fece la Giunta appena venne a conoscenza del misfatto, e presenta al Consiglio le sue proposte per onorare nel miglior modo il defunto Monarca.

Queste proposte sono:

— L'invio di una rappresentanza a Monza nel giorno della rimozione della salma dalla Villa Reale.

— La Giunta debba recarsi in Corpo ai funerali di Roma.

— Celebrare — in giorno da stabilirsi — solenni onoranze funebri a Torino.

— Elargire alla Congregazione di carità la somma di L. 50.000.

Queste proposte vennero approvate senza discussione.

L'indirizzo alla Regina madre.

Il sindaco diede poscia lettura del seguente indirizzo a Sua Maestà la regina Margherita:

«*Maestà!*

«Il popolo d'Italia che sempre vide in Voi personificata la più dolce imagine della Patria; i cuori tutti che al Vostro passaggio si aprivano alla reverenza ed alla tenerezza, mai non avrebbero pensato che le più dolorose gramaglie dovessero così presto avvolgervi; e che gli sguardi di speranza, di ammirazione, di tenerezza dovessero al Vostro passaggio e pel pensiero di Voi velarsi così presto di amarissime lacrime.

«E meno d'ogni altro pensava questo Torino, tra le cui mura cresceste e vi adornaste di fasti; Torino che Vi vide andar sposa a Lui, che oggi piangiamo; che Vi circondò sempre di un affetto e di una venerazione in cui all'orgoglio di avervi dato i natali si mesceva la gioia di vedervi assisa sul trono d'Italia a coronare colla grazia e colla virtù quello che il senno e la forza dei Principi sabaudi avevano per la Patria compiuto; Torino che era così fiera di essere da Voi ricordata, e di potervi offrire insieme con l'aria delle montagne che la circondano, l'anima tutta della regione subalpina!

«In questa ora terribile Torino non può darvi che affetto; ma grande, profondo, intensissimo affetto; e si stringe ai piedi di Vostra Maestà e spargo tutte le sue lacrime e Vi prega di trovare al Vostro dolore tregua e lenimento nel pensiero di tanti cuori che in questa sciagura, feriti della vostra ferita, palpitano per Voi.

«*Maestà!*

«Un pensiero solo può lenire così grande dolore.

«Il pensiero che le figure come quella di Umberto I, del Vostro amato consorte, del padre del popolo, non muoiono. Esse vivono sempre tra noi, e in mezzo a noi si rivestono di luce; e ogni giorno che passa, mentre le allontana di più dalla terra, tanto più le avvicina alle nostre anime.

«Il bene che oprarono, l'esempio che diedero, parlan di loro eternamente con voce che vince l'oblio dei secoli. Esse diventano l'anima stessa della Patria; e la Patria è immortale.

«Perciò, Maestà, Vi sia di qualche conforto il pensare che solo la spoglia mortale di Umberto I ha ceduto al piombo di un assassino. Quel nobilissimo Spirito veglia su Voi, sul nuovo Re, sulla Patria; cosicchè, Augusta Regina, il grido con cui salutiamo il Re Vittorio Emanuele III tornerà certo caro al Vostro cuore come quello che già levammo per Lui.

«Dio benedica di nuovo la Vostra Casa e la nostra Patria, o Regina; e il Vostro dolore, a cui il nostro si unisce, faccia ancor più sacra quest'ora e ne suggelli in tutti i cuori il ricordo.

«Questo, il Consiglio comunale di Torino, mi ha incaricato di dirvi, Maestà.»

Anche questo indirizzo venne accolto da significati e prolungati applausi.

FONTANA domanda la parola e, fra un religioso silenzio, pronuncia un discorso brevissimo, ma così denso di pensieri emotivi che scuote profondamente tutti gli animi.

«Povero Re, — dice nella chiusa, — povero Re, tanto buono, che dal primo giorno all'ultimo del suo regno non volle far sentire il suo potere che col prestigio della bontà! Povero Re, noi non potremo avere lacrime bastanti per piangerlo!»

Uno scroscio prolungato d'applausi accoglie questa chiusa commoventissima, detta con voce velata da lacrime.

L'ordine del giorno del Consiglio.

Fontana presenta quindi il seguente ordine del giorno, che il Consiglio approva all'unanimità:

«Il Consiglio — udite le comunicazioni del sindaco — mentre afferma la sua completa adesione a quanto ebbero ad operare il sindaco e la Giunta al primo annunzio della sciagura nazionale che ci ha colpiti, approva le proposte d'urgenza attualmente manifestate dal sindaco, e dà a lui e alla Giunta mandato di piena fiducia per preparare e sottoporre alle deliberazioni del Consiglio quelle ulteriori proposte che valgano a tramandare alle più lontane generazioni la cara e venerata memoria della Maestà del re Umberto I in questa sua fedele e diletta Torino.»

L'indirizzo al Re Vittorio Emanuele III

In seguito il SINDACO diede lettura dell'indirizzo al re Vittorio Emanuele III.

«*Maestà!*

«Appena la tremenda notizia fu appresa, appena si seppe che Sua Maestà il Re Vostro Padre aveva cessato di vivere, il pensiero di tutta Italia volò verso di Voi profondamente commosso dal lutto che colpiva ad un tempo il Vostro cuore di figlio e la Patria, fiducioso in Voi cui la Patria da quel tragico momento commetteva i suoi destini.

«E Voi avete sentito l'anima del Popolo italiano che vi cercava: e nello strazio della ferale notizia questa voce della Patria fiduciosa in Voi vi avrà fatto sentire che il Vostro glorioso Padre vi lasciava la più fulgida eredità regale: l'amore del suo popolo; poichè il nome di Savoia simboleggia ormai per l'Italia l'unità e l'indipendenza, tutte le più nobili civili virtù; il più leale affetto verso i sudditi, il più leale rispetto verso i patti che hanno stretto Popolo e Re in un vincolo indissolubile.

«Per questo al grido con cui noi oggi vi salutiamo, che ci prorompe dal petto ancora commosso fino alle lacrime, si mesce pure un fremito di speranza ed orgoglio: e Torino, terra degli Avi Vostri, incrollabilmente devota alla Vostra Casa che è baluardo della nostra libertà e base della nostra grandezza, Torino vi vede con reverenza raccogliere la Corona del Re Vostro Padre e giura nelle vostre mani fedeltà ed amore.

«*Maestà!*

«Con la Regina Vostra Consorte, che Italia ha appreso ad amare da quando entrò nella Vostra Casa, Voi giungete oggi a Monza ove la vita più sacra ha avuto un epilogo atroce e immaturo, ove una nobilissima anima sovrana piange e prega. Fra il lutto che troverete alla Reggia non vi torni discaro, Sire, il pensiero di Torino vibrante di affetto e di devozione; non vi sia discaro il saluto di tutti i cuori italiani che in Voi riportano intatta la fede che già riposavano nel Padre Vostro. E pensieri e saluti posino sulla Vostra giovine fronte, già esperta di tutti gli studi, già conscia di tutti i bisogni del Vostro popolo; posino come un sello sacro di benedizioni: il popolo italiano e Dio che veglia sulle nazioni sono con Voi.

«E come Torino, così tutte le città italiche, da quella che fregiò il Vostro nome di Principe a quella che vi accoglierà Re nel Quirinale, dalla Regina del Tirreno alla Regina dell'Adriatico, dalla città di Dante alla città dei Vespri, tutte vi salutano con ugual fede e vi dicono che a Voi donano tutto l'amore che già portarono al Padre Vostro.

«E se i fati avevano scritto che cinquant'anni di epopea italiana e della Vostra Casa dovessero aprirsi con il martirio di Oporto e suggellarsi col martirio di Monza, chiniamo la fronte ai voleri imperscrutabili della Provvidenza, augurando che i due sublimi olocausti abbiano propiziato il Vostro regno per la grandezza e prosperità Vostra, che sono la grandezza e la prosperità della Patria.

«*Maestà!*

«Accogliete questi sentimenti: accogliete il grido del popolo torinese, che li epiloga: il nostro grido di: *Viva Vittorio Emanuele III!*»

I consiglieri si rialzano in piedi ed approvano.

La lettera dei consiglieri socialisti.

Il SINDACO dà comunicazione della seguente lettera inviata dai consiglieri socialisti.

Alle prime parole molti consiglieri rumoreggiano; e rumori vivissimi partono pure dalla tribuna del pubblico.

Il sindaco però prega tutti di ascoltare in silenzio la comunicazione; e la preghiera viene esaudita.

Ecco la lettera:

«*Ill.mo Signor Sindaco,*

«I sottoscritti consiglieri comunali socialisti presenti in Torino pregano la S. V. a voler comunicare all'adunanza consigliare d'oggi la seguente loro dichiarazione:

«Nemici di ogni violenza e devoti al culto della personalità umana, che vogliamo intangibile ed inviolabile, profondamente sdegnati, come stigmatizzammo, l'atto criminoso che tolse la vita al Capo dello Stato, associandoci ai sentimenti di dolore e di protesta che quell'atto ha suscitato negli animi d'ogni partito.

«Non interveniamo però alla seduta privata e non interverremo all'odierna seduta pubblica del Consiglio comunale perchè non potremmo associarci ad altre manifestazioni che non fossero quelle del sentimento di repulsione provocato dall'assassinio, che ha contristato il mondo civile; e non vorremmo, d'altra parte, che tale nostro dissenso, dettato soltanto dalla franca e sincera espressione dei nostri principii, potesse essere interpretato, in una maggioranza a noi politicamente avversa, come una provocazione repugnante alla nostra coscienza.

«Con tutta stima

«Torino, 1.o agosto 1900.

«Avv. Leandro Allasia — Nofri Quirino — Carlo Bertolotti — G. B. Cagno — Caviglia — A. Piccarolo — M. Dutto — A. Peraudo — C. Piccotti — Prof. C. Sambucco — A. Roggero — Bertolini Erivaldo — G. Garino.»

DI SAMBUY: «Domando la parola.»

IL SINDACO: «Parli pure.»

DI SAMBUY: «A me duole profondamente che alcuni nostri colleghi non abbiano voluto essere interpreti come noi del cuore di Torino. (*Applausi*) Ancora ho nella mente il saluto che al venerato Re io — come sindaco — gli rivolsi come padre della Patria quando qui venne reduce da Busca. E di essere padre della patria lo provò morendo in mezzo alla gioventù, che egli tanto amava. Noi torinesi non dobbiamo dimenticare mai i monumenti imperituri della sua munificenza che egli ci ha lasciato: l'ospedale che porta il suo nome e l'Ospedale Amedeo. Salve o sacra memoria di Umberto I! Noi qui tutti inchinando mesti il pensiero a te, giuriamo fedeltà a tuo figlio!»

Consiglieri e pubblico applaudono.

Il sindaco pronuncia ancora poche parole, e scioglie la seduta.

Le onoranze alla Camera di commercio.

Stamane, alle ore 10,30, ebbe luogo l'adunanza pubblica della Camera di commercio ed arti di Torino per provvedere circa le onoranze a S. M. Umberto I.

Presiede il comm. *Rabbi*, il quale spiega il motivo della riunione e commemora con patriottiche parole la morte di S. M. il re Umberto I. Termina mandando un saluto al nuovo re Vittorio Emanuele III.

Propone quindi di inviare un telegramma invitando i colleghi a stabilire sulle onoranze.

Viene deciso ad unanimità di far rappresentare la Camera di commercio di Torino ai funerali da due membri.

Il consigliere *Sacerdote* propone quindi che tutte le Camere di commercio d'Italia inviino una grande corona; quindi invita i presenti a togliere la seduta in segno di lutto.

Esequie solenni a Savona.

L'atto incosulto d'un giovanotto.

Ci telegrafano da Savona, 1, ore 21,10:

Il vescovo Scatti, già arciprete della Basilica di Monza, diresse una circolare alla diocesi di Savona per l'esecrando assassinio di re Umberto, ordinando immediate e solenni esequie.

Il giovanotto elegante Vieri Donato, ragioniere, discutendo, si scagliò ed afferrò coi denti la bandiera abbrunata esposta al *Caffè Nazionale*, stracciandola per metà. Il pubblico deplorò vivamente l'atto sconveniente. L'Autorità ordinò l'arresto dell'energumeno, ma potè fuggire. E' tuttora latitante. Ad ogni modo sarà processato in contumacia.

Al Consiglio comunale d'Alessandria

I socialisti e i clericali.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 1.o agosto:

Questa mattina, alle ore 10,30, si radunava il Consiglio comunale per le onoranze alla memoria del re Umberto I.

Il Consiglio era quasi al completo: pochi i consiglieri mancanti. I rappresentanti dei partiti popolari c'erano tutti.

Quando il sindaco s'alza per commemorare la morte del Re, tutto il Consiglio sorge in piedi.

Il discorso del sindaco, breve, commovente, strappa un grande applauso dalle tribune e da tutti i consiglieri, eccettuati quelli dei partiti popolari.

Il sindaco poi comunica le deliberazioni adottate dalla Giunta per le onoranze all'assassinato Sovrano, che sono le seguenti:

1. Tenere esposta la bandiera abbrunata durante un mese;
2. Inviare una rappresentanza ai funerali;
3. Far celebrare, a spese del Municipio, un ufficio funebre alla cattedrale;
4. Incaricare i rappresentanti del Municipio di presentare un indirizzo di fedeltà al nuovo re Vittorio Emanuele III;
5. Di concorrere con una somma da destinarsi dal Consiglio all'erezione di un monumento al defunto Re.

Queste proposte sono approvate da tutti i costituzionali.

Il consigliere *Sacco*, socialista, legge, a nome dei suoi colleghi dei partiti popolari, la seguente dichiarazione:

«I rappresentanti dei partiti popolari, ritenendo sacra ed inviolabile la vita umana, si associano all'indignazione ed al dolore dell'intiero paese per il brutale assassinio di Monza, e dichiarano di astenersi da ogni discussione e da ogni voto sulle proposte della Giunta, le quali possano implicare affermazioni di principii politici.»

A sua volta il consigliere cattolico ing. *Raffo* dà lettura di una dichiarazione in cui si deplora il misfatto e si fanno voti che si levi unanime il grido di lotta contro quelle idee che, seguite da uomini che non hanno nè nome, nè fede, nè patria, volenti o nolenti, condussero al regicidio.

Il sindaco toglie la seduta.

Al Consiglio comunale di Cuneo.

Cuneo, 1.o agosto.

(Pino) — Oggi, alle 17, questo Consiglio comunale, al completo, tenne un'apposita adunanza per deliberare le onoranze da tributarsi alla memoria del re Umberto I da parte della città nostra. I consiglieri stanno tutti in piedi.

Dopo una commovente commemorazione, fatta dal sindaco comm. Bocca, il Consiglio ad unanimità delibera di tenere abbrunato il gonfalone municipale per tre mesi; di provvedere per un solenne ufficio religioso nella cattedrale; di inviare una rappresentanza ai funerali; ed infine di elargire la somma di lire cinquemila per l'erezione di un Ricovero di mendicità, e da aggiungersi precisamente ad un fondo già esistente di lire diecimila, stato istituito colla cospicua elargizione fatta dal re Umberto nell'epoca della sua visita alla città nel 1898, pel VIII centenario.

La notizia a Garioni in Aden.

L'impressione del Corpo di spedizione.

La *Stefani* ci comunica da **Aden**, 1:

Proseguirono per Singapore ieri, alle 18, il piroscafo *Singapore*, e stamane, alle 4, i piroscafi *Giava* e *Minghetti*. A bordo tutti bene.

***

Telegrafano da Aden, 31:

Stamane il *Singapore* è entrato in questo porto. Eravamo a bordo di buon umore, sia perchè la traversata è ottima, sia perchè speravamo apprendere notizie italiane. In un istante la tristezza, il pianto, il lutto si sono diffusi a bordo.

Il colonnello Garioni, commosso, ha comunicato la notizia inviatagli dell'uccisione del Re.

Contemporaneamente altre notizie più diffuse venivano comunicate al comandante del *Singapore* dall'agente della Navigazione Generale Italiana.

Tutti, ufficiali e soldati, piangevano: il capitano del *Singapore*, cav. Pizzarello, imprecava all'assassino, senza riuscire a frenare i singulti. Sono avvenute scene commoventi. Il colonnello Garioni ha spedito al ministro della guerra, a nome del Corpo di spedizione, un telegramma. La straziante notizia verrà stasera, al loro giungere, comunicata ai vapori *Marco Minghetti* e *Giava*.

Domani continueremo il viaggio.

La nomina ufficiale di Ricciuti a procuratore generale a Milano.

Roma, 1 (*Stefani*). — Con decreto del 30 luglio il procuratore generale della Corte d'Appello a Roma, Ricciuti Nicola, è delegato a reggere la Procura generale presso la Corte d'Appello di Milano durante la malattia del titolare.

ALL'ESTERO

Il lutto nelle Case regnanti.

Bucarest, 1 (*Stefani*). — Re Carlo ha diretto al Re d'Italia un telegramma esprimente il grande dolore provato dal re e dalla regina di Rumania per la morte di Umberto, la cui nobile figura rimarrà sempre scolpita nella loro memoria. Re Carlo invoca l'aiuto e la protezione divina sul Re d'Italia e sulla missione difficile cui è chiamato. Il Re telegrafò pure a Maria Pia, al Duca di Genova. Il principe ereditario telegrafò al Re d'Italia in termini commoventissimi, nonchè a Maria Pia. Il Re a mezzo del capo della Casa militare inviò ieri al ministro d'Italia le condoglianze alla Regina.

Bucarest, 1 (*Stefani*). — In seguito alla morte di Umberto la Corte rumena prende il lutto di sei settimane, dal 30 luglio.

Berlino, 1 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* pubblica un'ordinanza che dispone il lutto di Corte per tre settimane pella morte di Umberto.

Pietroburgo, 1 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette in udienza l'ambasciatore d'Italia, e dopo essersi fatto esporre i particolari dell'attentato, lo congedò con queste parole: «Vi prego di credere alla viva sincera parte che la Russia intera ed io pel primo prendiamo al vostro terribile infortunio.»

Pietroburgo, 1 (*Stefani*). — Il lutto di Corte in seguito alla morte di Umberto fu stabilito per ventiquattro giorni.

I giornali, specie le *Novoje Vremia*, esprimono vivissimo orrore ed esecrazione per l'assassinio di re Umberto.

Il *Rossia* dice che Umberto era giustamente idolatrato come il vero Re popolare.

Monaco di Baviera, 31 (*Stefani*). — Il principe reggente inviò alla regina Margherita un telegramma in cui esprime profondissime condoglianze pella morte di re Umberto.

Una Deputazione del 10.o reggimento fanteria bavarese, di cui re Umberto era capo, si recherà a Roma per assistere ai funerali.

Londra, 1 (*Stefani*). — La Corte prenderà il lutto dal 2 al 16 agosto, e mezzo lutto dal 16 al 23 agosto, per la morte di Umberto.

Stoccolma, 1 (*Stefani*). — La Corte prenderà il lutto per tre settimane per la morte di re Umberto.

I telegrammi di Guglielmo II.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 1:

Ecco il testo del dispaccio di condoglianza di Guglielmo a Vittorio Emanuele: «Profondamente commosso per la morte del tuo nobile padre, mio fedele amico, ed alleato amatissimo, ti invio coll'espressione del mio dolore i miei voti caldi e sinceri pel tuo regno. L'amicizia che univa le nostre Case e le due nazioni durante il regno di tuo padre continui sempre. La sua memoria resta scolpita sempre nel mio cuore.»

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 1:

L'imperatore diresse alla regina Margherita il seguente dispaccio:

«Profondamente commosso per la morte del tuo sposo, mio caro amico ed alleato, ti invio anche da parte dell'imperatrice l'espressione della più profonda e viva condoglianza. Il cavalleresco, buono, valoroso e leale re Umberto cadde come un soldato sul campo di battaglia vittima delle diaboliche tendenze che vogliono distruggere l'ordine divino e umano. Dio ti consoli nel tuo dolore senza nome, e fortifichi il braccio di tuo figlio, perchè tenga lo scettro e la spada della salvezza del suo popolo per la gloria e la prosperità d'Italia. La memoria del tuo sposo defunto rimarrà perennemente scolpita nei nostri cuori.»

Le condoglianze del sultano.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 1:

Nei telegrammi di condoglianza alla regina Margherita e a re Vittorio Emanuele, il sultano dice che non potrebbe mai abbastanza esprimere la profonda afflizione cagionatagli dalla tragica morte di Umberto. Rileva i vincoli di amicizia che univano l'Augusto defunto e lui; prega Dio che conceda loro forza e rassegnazione.

Il sultano telegrafò pure condoglianze al principe del Montenegro.

Le condoglianze dei Parlamenti esteri

La Camera francese.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Deschanel telegrafò a Villa le condoglianze della Camera francese pell'assassinio di re Umberto, dicendo che la Francia e l'Italia sono unite dallo stesso dolore.

Le Camere inglesi.

Londra, 31 (*Stefani*). — Alla Camera dei Comuni Balfour chiede che si invii alla regina Margherita un indirizzo, il cui testo è già annunziato, pella dolorosa circostanza dell'assassinio di re Umberto. Balfour fa allusione all'[illegible] dei Sovrani e del popolo italiano agli inglesi, ed esprime il rammarico profondo per l'assassinio di re Umberto. L'indirizzo è approvato.

Alla Camera dei lordi Salisbury chiede che si invii alla regina Margherita un indirizzo esprimente il cordoglio dei lordi per la morte di Umberto. Salisbury elogia le virtù di Umberto e dice che nessun errore del Re condusse questa calamità, perchè egli era il vero italiano amato dal popolo, e non si può riguardare l'assassinio come atto politico. Il morboso desiderio di notorietà, che è il flagello della civiltà moderna, produsse il delitto. La società moderna tratta questi delitti con troppa indulgenza. L'indirizzo si approva fra profondo silenzio.

La Camera tedesca.

Berlino, 1 (*Stefani*). — A nome del Reichstag, che ora non è riunito, il presidente, profondamente commosso per la notizia dell'infame attentato che costò la vita ad Umberto, fedele alleato dell'imperatore e sincero amico della Germania, espresse a Lanza i sentimenti di profondissimo dolore e di vivissima condoglianza.

Una Messa funebre ad Hong-Kong.

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 31:

Il Governo fece la visita di condoglianza all'ammiraglio italiano per la morte di re Umberto.

Domani si celebrerà una Messa funebre nella cattedrale cattolica.

Il lutto di Trieste e dell'Istria.

Ci scrive X da Trieste in data 31, sera:

Completo i miei telegrammi: La partecipazione di Trieste al lutto d'Italia è grande e solenne. Da molte case sventolano bandiere abbrunate e drappi neri. Al Consolato una gran folla di gente a inscriversi negli albi esposti. Fra altri vidi un vecchio veterano che, piangendo, raccontava avergli Umberto fasciato la ferita alla battaglia di Custoza. Lo trasportarono dal R. Consolato quasi svenuto.

Ieri sera, alle 12, la Banda militare che accompagnava i soldati reduci dalle manovre, attraversò le vie sonando allegre marce. Una folla minacciosa, di qualche migliaio di persone, mosse incontro ai banditi e protestò vivacemente contro quel concerto inopportuno. La Banda cessò di sonare, ma nei pressi della caserma grande riprese a sonare. La folla, esasperata, fischiò sonoramente, mentre altri emettevano il grido di: «Viva l'Italia!». Intervennero le guardie e sedarono il tumulto, mentre la Banda rientrava in caserma.

Ecco il testo del telegramma dei deputati di Trieste, sequestrato all'Ufficio telegrafico e che provocò il sequestro del *Piccolo*:

«A S. E. il Ministro della Real Casa — Monza.

«L'orribile fatto che alla Nazione nostra tolse il suo Re, amico verace del popol nostro, ci riempie il cuore di raccapriccio e di angoscia. Voglia l'Eccellenza Vostra presentare a Sua Maestà Vittorio Emanuele, nel suo immenso lutto di figlio e di re, a cui Italia guarda con forte speranza, le angosciose condoglianze dei deputati di Trieste.

«D'Angeli, Cambon, Hoertis, Mauroner.»

Da tutte le città istriane giungono notizie di grandi manifestazioni di lutto, di invio di telegrammi e corone. A Rovigno e Capodistria tutte le case erano pavesate a lutto. Tutti i podestà istriani telegrafarono parole affettuose di cordoglio.

L'assassino - I suoi compagni - Le indagini

Intorno all'assassino.

Ci telegrafano da Monza, 1, ore 17,40:

Stamane arrivò, alle dieci e mezza (dicesi da Biella), una ragazza che fu amante del Bresci.

Nessunissimo può vedere il carcerato, nè anche il colonnello dei carabinieri. Da ieri misero al Bresci la camicia di forza, che gli si leva solo per mangiare.

Il carcerato continua a mostrare la massima indifferenza. Disse ai guardiani: «In questi giorni devo uscire: dobbiamo andare in Russia a far la festa allo tsar!»

I carcerieri dicono che Bresci è convinto che stia per scoppiare per opera degli anarchici una rivoluzione generale. Il Bresci fa discorsi così chiari che è impossibile crederlo pazzo.

Il ministro Gianturco visita l'assassino.

Monza, 31. — Questa mattina, alle 10, il ministro di grazia e giustizia, on. Gianturco, accompagnato dal segretario e dalle altre Autorità giudiziarie di Milano, si recò alle Carceri giudiziarie, annesse al Tribunale, ed entrò nella cella dell'assassino, la quale trovasi al primo piano e la cui inferriata dà sul cortile.

Il regicida, che è continuamente guardato, oltrechè dal carceriere, anche da due soldati, venne interrogato dal ministro.

Non si sa che cosa abbia risposto, se pur qualche cosa ha risposto.

Sta però il fatto che egli mantiene una calma fenomenale che rasenta il cinismo.

Proveniente da Roma è qui giunto il commendatore Giuliano Berardi, ispettore generale delle carceri, il quale dirige personalmente il servizio di sorveglianza attorno all'assassino.

Un arresto a Monza.

Ci telegrafano da Monza, 1, ore 15,20:

All'una di stanotte è stato arrestato sotto il palazzo Arengario un giramondo, certo Tessalario Giovanni, d'anni 37, di Verona, abitante in Milano, fonditore.

La causa dell'arresto fu dovuta al fatto che lo stesso andava gridando: *Ammazzato un Re, se ne fa un altro.*

Il regicida e la sua amante a Bologna.

Scrive il *Resto del Carlino*, 31:

«Quanto alla permanenza del Bresci a Bologna, ecco quanto si conosce.

«Egli fu a Bologna fra il 19 ed il 21 del mese di luglio, e si presentò alla locanda del *Lanternone*, fuori porta Galliera, accompagnato da una donna di bassa statura, formosa, di volto simpatico. Questa vestiva con certa eleganza, portando una camicetta rosa ed un largo cappello bianco a frangia, ma dai suoi modi tradiva di essere persona di moralità equivoca.

«La compagna del Bresci era la Teresa Brugnoli, detta *Rizzona*, di Castel San Pietro, figlia di coloni e donna di facili costumi.

«All'*Albergo Milano*, attiguo alla locanda, chiesero alloggio, e fu loro assegnata la camera N. 16, al secondo piano.

«Nel tempo in cui rimasero a Bologna fecero i loro pasti alla trattoria suddetta, uscendo di casa raramente e per brevi passeggiate. Alla sera si coricavano alle ore 22, e mentre essa era piuttosto loquace, il Bresci parlava poco, si mostrava serio e talvolta distratto.

«Nell'albergo rimasero tre giorni e due notti e poscia il Bresci partì. Infatti il giorno 20 egli aveva ricevuto un telegramma, e la mattina susseguente disse di dover partire per Piacenza, ma perdette la corsa delle ore 14 e partì invece col treno delle 18,35.

«Il fattorino dell'albergo che gli aveva portata la sua lunga e stretta valigia fu tosto licenziato e il Bresci si recò a prendere un biglietto di 2.a classe.

«La Brugnoli credeva, — lo aveva dichiarato essa stessa alle persone di servizio dell'albergo, — di seguire il suo novello amante in America; ma viceversa il Bresci la piantò su due piedi, dopo aver avuto con essa un breve alterco.

«La Brugnoli rientrò quindi in città, e più tardi fece ritorno al paese.

«Ciò essendo provato, rimane un punto scuro da chiarire.

«Partito da Bologna, ove fu egli fino al 25? Alcuni suoi compaesani, che nel mattino di quel giorno gli furono compagni di viaggio fino a Bologna nello scompartimento d'un treno proveniente da Prato, lo rividero verso le ore 11.30 appunto del 25, alla *buvette* Cobianchi, in piazza V. E., dove un antico compaesano suo lo riconobbe e gli strinse la mano.

«Il Bresci vi si trovava già da qualche tempo ed aveva scritto due o tre lettere. Coi conoscenti disse che sarebbe partito alla sera e che in quel momento attendeva un amico.

«Verso il mezzogiorno peraltro uscì dalla *buvette* da solo, e dai conoscenti fu riveduto all'Arena del Pallone la sera stessa. D'allora essi più non lo rividero.»

Arresti a Castel San Pietro.

«A Castel San Pietro dell'Emilia ieri sera fu arrestata la Brugnoli, che ebbe relazioni con Bresci negli ultimi otto giorni nei quali egli fu a Castel San Pietro. Essa era in possesso di un ritratto del Bresci.

«La Brugnoli è stata tradotta a Bologna.

«Furono pure arrestate altre tre donne.

«Il tenente dei carabinieri d'Imola si è recato a Castel San Pietro.

«Mandano da Pistoia, 31:

«L'assassino è stato a lavorare anche a Pistoia nell'officina Billi, da dove fu cacciato per cattivi portamenti.»

L'arresto di un sospetto a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,5:

Stamane fu arrestato alla ferrovia un individuo sospetto. Perquisitolo, gli furono trovate indosso lettere di presentazione per alcuni noti socialisti a Roma, ai quali l'arrestato veniva qualificato come «compagno fedele e cosciente.»

Arresti di parenti del Bresci e di anarchici.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 20,25:

L'ispettore Setti, recatosi a Prato, procedette all'arresto di Lorenzo Bresci, d'anni 40, calzolaio, e di Augusto Marcucci, d'anni 37, falegname, fratello e cognato dell'assassino.

Si arrestarono pure sette anarchici, presso i quali furono sequestrati pugnali e rivoltelle.

Un complotto contro 7 sovrani.

I documenti d'Ancona. Gli avvisi della Polizia austriaca.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 18:

La *Presse* fa il seguente racconto circa l'esistenza di un complotto:

«Dopo l'arresto, avvenuto molti mesi fa ad Ancona, di alcuni anarchici, si sequestrarono presso uno di essi, tal Nicola Farinelli, delle lettere comprovanti l'esistenza d'un complotto per l'uccisione di parecchi Sovrani. Se ne nominavano sette. La Polizia aveva pure sequestrati documenti di grande importanza presso il notissimo anarchico torinese Zavattero, venuto ad Ancona a dirigere il giornale anarchico l'*Agitazione*. Il complotto aveva potenti aderenze ed appoggi all'estero; vennero sequestrate lettere scritte in francese, in cui s'insisteva d'*agir au plus vite*; tali lettere erano datate da Parigi e portavano la firma dei più noti anarchici.

Altre lettere venivano dall'America ed erano sottoscritte da Malatesta, che dovè avere conosciuto in America il Bresci.

«Il Governo italiano, infrattanto, il 20 giugno scorso, era stato avvertito dall'Autorità austriaca che una società segreta aveva deciso la morte di re Umberto. Di quei giorni infatti la Polizia austriaca aveva arrestato a Pomasel, sulla frontiera austro-italiana, un individuo che si dichiarò prescelto da un gruppo d'anarchici, al quale era affigliato, per assassinare il Re d'Italia. L'individuo affermò che la sua incarcerazione non avrebbe per nulla ostacolata l'esecuzione della sentenza decisa dai suoi compagni, e che decretava la morte di sette sovrani.

«Dopo il telegramma del Governo austriaco, il ministro dell'interno fece aumentare il servizio di sicurezza attorno alla persona di re Umberto, ma il Sovrano se ne mostrò disdegnoso, reputando di nessuna importanza i fatti segnalati.

«Gli eventi dovevano crudelmente smentire la confidenza del Sovrano.»

Bresci a Patterson.

I circoli e i giornali anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22:

La *Tribuna* riceve da New York: «Eccovi altri particolari raccolti a Patterson sul regicida e sul gruppo anarchico cui il Bresci apparteneva, e del quale era frequentatore assiduo.

«Il gruppo anarchico di Patterson, composto quasi esclusivamente di italiani, chiamavasi *Il diritto all'esistenza*. Pare che al gruppo si unisse anche Enrico Malatesta, dopochè questi riuscì ad evadere dall'isola di Lampedusa, ove era stato relegato come condannato a domicilio coatto.

«Intimo del Malatesta era l'assassino Gaetano Bresci. Il gruppo di Patterson era in attiva corrispondenza con vari gruppi anarchici d'Europa, specialmente in Italia.

«Si sa inoltre che veniva frequentemente visitato da misteriosi personaggi, tra cui, di recente, da un tal cente Mobetski, il quale scomparve poi improvvisamente.

«La Polizia americana sta facendo accurate indagini. Finora essa non ha potuto accertare se vi fu sorteggio o no, ma la voce pubblica afferma che il nome dell'assassino venne estratto a sorte in un'adunanza di anarchici tenuta nello scorso aprile a West Hoboken (New York).

«Il Circolo del *Diritto all'esistenza* ha, come proprio organo ufficiale, un giornaletto settimanale intitolato *La questione sociale*, in cui si fanno continue apologie e glorificazioni di uccisori dei capi di Stato, siano sovrani assoluti o costituzionali, o presidenti di repubbliche.

Le opinioni di vari anarchici.

«La *Questione Sociale* è diretta dal filosofo Francesco Widmer. Costui, interrogato, disse:

«— Applaudiamo all'azione del Bresci.

«Poi aggiunse con premura:

«— Ma Bresci non ha compiuto altro che un'opera di iniziativa personale e non voluta da un complotto.

«Fra questi anarchici spicca una megera, certa Marina Crevella. Anch'essa fu interrogata da alcuni giornalisti, e rispose prorompendo in feroci invettive contro re Umberto, ed esaltando il Bresci.

«Un'altra donna presente, anch'essa anarchica, Emma Goldmann, soggiunse:

«— Noi non facciamo complotti per ammazzare i capi degli Stati, ma chiunque si accinga ad un'impresa di questo genere riceve tutta la nostra simpatia e il nostro appoggio. Ora tocca allo tsar di Russia.

«— E ad altri ancora — interruppe un individuo presente.

«— Tacete! — esclamò Crevella.

«— Approvereste, voi — chiese uno degli interlocutori — l'assassinio del presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley?

«— Anche lui non è da meno degli altri — rispose una. — Gli italiani sono trattati qui come ladri ed assassini.

«Il direttore della *Questione Sociale* infine conclude:

«— Il popolo uccise il Re; del resto tutti i capi degli Stati debbono finire ugualmente.

Peter Esterre, direttore del giornale *Despertar*, organo degli anarchici spagnuoli, disse:

«— Bresci è uno dei nostri: un tiranno è caduto!

«Quanto al Bresci disse che costui parlava poco ed era di carattere tranquillo.

«La Polizia segreta americana, coadiuvata da un agente italiano, che aveva l'incarico di tener d'occhio gli anarchici di Patterson, fece una perquisizione nella casa dei coniugi Bresi, sospettati di complicità.

«I proprietari del setificio di Patterson hanno licenziato un italiano che supponevano anarchico.

«Gaetano Bresci, quando era impiegato presso il setificio Hamil Booth and Company, aveva seco una donna e una bambina. La moglie di Bresci è certa Sofia Neil, irlandese. Bresci la sposò tre anni or sono e ne ebbe una bambina che ora ha otto mesi.

Ciò che dice la moglie di Bresci.

«Quando le portarono la notizia, la povera Neil scoppiò in dirotto pianto. Dapprima disse che non poteva esser vero, che vi doveva essere un equivoco di nome, perchè suo marito era di indole timida e buona, e incapace di simile misfatto; non aveva mai mostrati sentimenti violenti ed amava grandemente la fanciulletta Maddalena, che è il ritratto del padre. Ma le indicazioni precise che le seppero dare le tolsero le ultime speranze di una omonimia. Allora disse fra le lagrime:

«— Non posso comprendere come abbia potuto dimenticare la sua bambina. Il suo delitto peserà sopra lei per l'intera vita. Egli diceva di odiare i signori capitalisti, ma non parlò mai di voler uccidere nessuno. Non mi disse mai di appartenere a Società anarchiche. Non aveva amici ad Hoboken. I suoi amici erano a Patterson, dove lavorava. Ritornava a casa ad Hoboken il sabato sera e vi si tratteneva tutta la domenica. A Patterson abitava nell'*Hôtel Bartholdi*. Quando l'anarchico Speradio Carbonari assassinò il capo-operaio Pessina, uccidendosi poscia nel carcere, egli mi raccontò il fatto, senza esprimere alcuna opinione. Diceva spesso che i *trust* (monopolii) avrebbero presto ridotto l'America nelle condizioni degli altri paesi. Quando partì per l'Italia mi disse che doveva colà raccogliere una piccola eredità lasciatagli da un parente. Partì il 22 maggio, sul piroscafo *Gascogne*, e sbarcò all'Havre.

«Era uomo delicato, di gusti raffinati; aveva tratti da gentiluomo, non avrebbe fatto male ad una mosca, era anzi piuttosto effeminato. Deve avere commesso l'assassinio in un momento di pazzia, oppure devono essere stati questi vigliacchi anarchici che gli hanno fatto girare il cervello! Se ha complici, non li tradirà; lo conosco troppo bene! Morirà, piuttosto che rivelarne il nome, o impazzirà nella sua cella. Potrà fingersi indifferente per qualche tempo, ma non resisterà a causa del suo temperamento. L'ultima lettera scrittami era calma, affezionata, non tradiva affatto il terribile proposito.»

«Un capitano di Polizia ad Hoboken fece una perquisizione, ma non trovò nulla all'infuori di alcune lettere insignificanti. La moglie dichiarò di aver bruciato le carte di Bresci, dopochè ebbe appresa la notizia dell'assassinio. Più tardi la donna abbandonò la casa e si ignora dove essa sia andata. Dalle ultime indagini, si apprende che partendo da New York Bresci aveva cambiato il proprio nome in quello di Cesare Bianchi. Non era ancora naturalizzato americano.»

Tracce di Bresci a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 19.20:

Nel giugno 1896 vi era qui un certo Gaetano Bresci, come affermano molti rivoluzionari italiani, che frequentava allora assiduamente gli uffici della *Facecla dell'anarchia* a Somerstown, ma si assicura che lo si abbia visto recentemente in una trattoria la cui clientela è quasi esclusivamente anarchica, in Saffronhill.

Malatesta dice che Bresci era taciturno, ma di carattere energico.

Le ricerche della Polizia francese.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8.10:

Secondo il *Matin*, la Pubblica Sicurezza francese ha accertato che Bresci era venuto in Francia lo scorso maggio. Sbarcò all'Havre, proveniente dall'America, e si era fatto inscrivere nella lista dei passeggeri sotto il suo vero nome.

Lo stesso piroscafo trasportava sessantatrè altri operai italiani. La lista fu subito comunicata all'Ambasciata italiana, che l'ha richiesta. Si cercherà se fra i compagni di viaggio del regicida non si trovassero degli anarchici.

La Polizia si adopera a ricostruire il viaggio del Bresci in Francia. Intanto si suppone che sia rimasto parecchi giorni a Parigi prima di recarsi a Ginevra ed a Milano.

La Polizia francese è convintissima che non si tratta di un atto isolato ed impulsivo, ma di una congiura lungamente preparata e destinata a colpire pure altri sovrani. Perciò si prescrissero rigorosi provvedimenti e soprattutto un'attenta sorveglianza alle frontiere.

L'arresto di un compagno di Bresci

Quello che dice il questore di Torino.

Stamane abbiamo sollecitato dalla cortesia del questore comm. De Donato un colloquio per sapere se già era possibile di conoscere le circostanze che avevano condotto all'arresto del Laner, il compagno del Bresci arrestato ieri ad Ivrea.

Il comm. De Donato ci accolse con molta cortesia, ma ci dichiarò subito che pel momento non avrebbe potuto soddisfare il desiderio nostro.

E soggiunse:

— Quello che soltanto posso dire, per ora, è che appena avuto notizia dell'assassinio, io ho iniziato subito delle ricerche del Laner, essendomi noto che egli era ritornato in Italia nel giugno scorso. Seppi pure che era stato a Torino, e in seguito venni a sapere che si era recato ad Ivrea. Fatte fare delle ricerche in questa città, venne arrestato.

— Il Laner era già conosciuto dalla Questura come anarchico?

— Certo. In caso contrario non avrei avuto nessuna ragione di fermare la mia attenzione su di lui.

— Il Laner ammette di essere ritornato in Italia col Bresci?

— Pel momento, glielo ripeto, non posso rispondere.

— E come spiega il Laner la sua presenza ad Ivrea?

— Dice che si è recato a trovare un suo ex-padrone (il Laner è panattiere); avremo tempo di precisare anche questa circostanza.

— E quando sarebbe andato ad Ivrea?

— Nel giugno scorso, verso la metà, pare.

— E non si è più mosso di là?

— Lui dice di no, ma a me risulterebbe che non dice la verità. Lo vedremo dalle indagini in corso. In conclusione, — ci soggiunse il commendatore De Donato, — pel momento le circostanze mi impongono il più prudente riserbo. Per dirla con una frase popolare, io non voglio vendere lucciole per lanterne. Se e quanto siano fondati i sospetti che abbiamo sul Laner lo sapremo presto.

E con questa chiuse il comm. De Donato ci ha cortesemente congedati.

Il racconto di un conterrazzano del Laner.

Ed ecco ora quanto ci disse un conterrazzano del Laner; e cioè il signor Domenico Locchi, di Trento, cartografo presso la ditta Vigliardi-Paravia della nostra città.

— Ho conosciuto il Laner nel 1884 a Torino, dove lui abitava, credo, già da quattro anni. Non avevo avuto anteriormente alcuna relazione con lui; però mi era noto che i suoi parenti erano in qualche dimestichezza coi miei, e naturalmente diventammo amici. Tuttavia i nostri rapporti non diventarono mai molto confidenziali; tant'è che io non ho mai saputo che egli professasse delle idee avanzate.

«Il Laner — proseguì il signor Locchi — si recò poscia in America ed io non seppi più nulla di lui fin verso la metà del mese di giugno ultimo.

«Nel giorno 15 o 16 giugno, la data naturalmente non la posso precisare, egli mi ricomparve dinanzi improvvisamente; tanto che io per lì non lo riconobbi.

«Mi narrò che era allor allora tornato da New York; che aveva fatto il viaggio con due amici ed una ragazza, coi quali si era fermato otto giorni a Parigi.

«Io lo invitai a pranzo a casa mia; e venne.

«Durante il pranzo il Laner disse che aveva intenzione di recarsi a Trento (il Laner è di Cognola, nel Trentino) a trovare i parenti, e che sarebbe poscia ritornato a Torino.

«A me ed a mia moglie — ci soggiunse il Locchi — venne allora il pensiero di approfittare della circostanza di questo viaggio per mandare dai parenti nostri, a Trento, una nostra bambina di 4 anni, che era sofferente per malattia, e a cui il medico aveva consigliato un regime di montagna.

«Il Laner accettò l'incarico di portare con sè la piccina; e partì con lei da Torino la mattina del 23 giugno.

«Ritornò poscia a Torino la sera del 7 luglio; vi si fermò tre o quattro giorni, e quindi — presa una valigia che ci aveva lasciato in custodia — partì, ci disse, per Ivrea.

«A noi — proseguì il Locchi — spiegò che lo scopo di questo suo viaggio era quello di fare la conoscenza personale con una zitella quarantenne, sorella del suo principale di New York, del quale, se le circostanze gli fossero state favorevoli, sperava di diventare cognato.

«Se ciò fosse avvenuto, il Laner — a quanto ci disse — aveva intenzione di venire a Torino per impiantare bottega da panattiere.

«Partito che fu, noi non ne abbiamo più saputo nulla fino a stamane, in cui abbiamo letto, con molto stupore, la notizia del suo arresto.

«Ripeto — ci soggiunse il signor Locchi — che con me non ha lasciato nemmeno lontanamente sospettare che egli fosse ascritto ai partiti avanzati. Soltanto negli ultimi giorni che fu a Torino ne ebbi il sospetto da un discorso che egli fece con mia moglie, e che questa mi riferì. Ma, francamente, io non ho dato allora alla cosa nessuna importanza.»

— Il Laner era in possesso di denaro? — domandammo in ultimo al signor Locchi.

— Mi pare che avesse un 600 lire in tasca; ma, naturalmente, non posso precisare.

Come si vede, il racconto del signor Locchi smentisce la circostanza che il Laner sia sempre rimasto ad Ivrea, come egli dice.

L'arrivo di Vittorio Emanuele III a Monza

Particolari dell'arrivo dei Sovrani A MONZA.

Straordinarie precauzioni.

Ci telegrafano da Monza, 1, ore 15,50:

In questo momento una compagnia di fanteria si avvia alla stazione a rendere gli onori militari ai Sovrani.

Le precauzioni prese sono straordinarie, tanto intorno alla Villa Reale quanto alla stazione e lungo le vie. Intorno alle carceri giudiziarie vi è un circolo di numerosi soldati di cavalleria con moschetto a braccio.

Lungo la ferrovia Milano-Monza sono disposti molti picchetti armati di soldati.

Ripeto che è affatto impossibile penetrare nella Villa e comunicarvi con qualcuno.

Si annuncia che il treno reale arriverà a Milano alle 18,18, preceduto da due macchine staffetta. Esso ripartirà subito per Monza.

Re Vittorio Emanuele arriverà qui alle ore 18,34.

Ci telefonano da Milano 1, ore 18,40:

E' arrivato in questo momento il treno reale a Milano. Vi erano cinque vagoni: due per i Reali e tre per il servizio.

Si fermò soltanto un minuto alla stazione. Nessuno si è affacciato.

Nella stazione c'era poca gente, essendo stato proibito l'ingresso. Vi erano il prefetto, l'on. Prinetti e il senatore Sanseverino.

Il treno è partito subito per Monza.

Ci telegrafano da Monza, 1, ore 20,45:

Il treno reale è giunto in stazione alle [illegible]. Pochissimo pubblico nell'interno.

Il Re appena disceso dal vagone baciò senza dir parola il Duca d'Aosta, il duca d'Oporto e il principino Ferdinando, venuto anch'egli dalla Villa Reale. La regina Elena baciò in viso il Duca d'Aosta, e quindi gli altri due Principi le baciarono la mano.

Il generale Ponzio-Vaglia, andando incontro al Re, scoppiò in singhiozzi; il Re gli posò la mano sul braccio in atto confortante.

Ci telegrafano da Monza, 1, ore 21,15:

Fin dalle 16 parecchi drappelli di cavalleria occupano gli sbocchi delle strade lungo il percorso dalla Villa Reale alla stazione.

Alle 18 si è fatto sgombrare pure il piazzale della stazione, che venne occupato militarmente. La folla fu ricacciata sul corso Milano, e si è assiepata dietro la cancellata che guarda il sottostante piazzale.

Dirige il servizio un tenente-colonnello dei carabinieri, coadiuvato dal tenente Bersarelli, che dirigeva il servizio di sicurezza domenica [illegible] al concorso ginnastico.

Vi è un nugolo di funzionari di polizia e di agenti in borghese.

Alle 19,15 si fa sgombrare completamente la stazione; non vi resta persona; il rigore è straordinario.

Dietro alle cancellate dei giardini privati prospicienti le vicinanze della stazione vi è una vera folla di curiosi, fra cui molti giornalisti che sono qui a centinaia.

Alle diciotto e venti arriva dalla Villa il Duca d'Aosta col cugino, fratello del Re di Portogallo e due ufficiali d'ordinanza. Vestono tutti e quattro la piccola uniforme militare. Scendono davanti alla sala d'aspetto reale dal *landau* alla Daumont a due cavalli, con palafreniere seduto dietro. Cocchieri e palafrenieri vestono l'abito rosso e la cravatta nera.

La vettura del Duca è seguita da tre altre uguali e vuote, che si dispongono lungo la facciata della stazione e della sala d'aspetto reale, che si trova all'estremità destra della stazione, e che dà direttamente sotto la tettoia. Questa sala è preceduta da altra piccola sala che dà sul piazzale sotto una piccola tettoia. Una corsia attraversa le sale sul marciapiede. Sotto la tettoia è disteso un tappeto.

Il Duca si ferma in questa sala.

Alle 18,24 arriva la macchina staffetta. Accanto ai macchinisti vedo due servi di Casa Reale.

Alle 18,36 arriva il treno reale. Il momento è solenne. Il treno si compone della macchina, del bagaglio e di cinque carrozze reali.

Quando il treno sta per entrare, sotto la tettoia si vede già re Vittorio ritto nel vuoto della portiera di destra del secondo vagone, come in atto di scendere.

Fermatosi il treno scende dando la mano alla consorte. Il Duca d'Aosta e il Duca d'Oporto, sotto la tettoia, baciano la regina Elena, e Vittorio. Indi entrano subito nella sala reale d'aspetto attraversandola senza fermarsi. Quando la regina Elena compare nel vano della porta, che dà sul piazzale, lo spettacolo della Principessa avvolta tutta in veli neri, che piange col viso nascosto nel fazzoletto, è dolorosissimo per tutti.

Vittorio in redingote nera, pallidissimo, ma abbastanza calmo, è alla sua sinistra. La folla che li intravede di lontano si scopre.

Salgono nella prima vettura i due Sovrani, il Duca d'Aosta e il generale Ponzio-Vaglia, che è commosso fino al singhiozzo; nella seconda siedono il Duca di Genova, arrivato con i Sovrani, e il Duca d'Oporto, quindi l'on. Radice e l'on. Chinaglia e Galli Della Loggia.

Le vetture partono subito di gran trotto.

Uscendo dal piazzale la vettura dei Sovrani vien circondata da numerosi drappelli di lancieri e carabinieri a cavallo. Tutto il percorso dalla stazione alla Villa è durato dieci minuti e si fa di gran trotto. La folla che si assiepa ai due lati si scopre riverentemente; nessun applauso, nessun grido; a distanza seguono parecchie vetture. L'entrata del corteo nella Villa avviene per la solita porta di servizio, la quale, appena entrate le vetture, vien subito sbarrata da carabinieri e da guardie di polizia in borghese.

Nessun soldato è alla porta, una sola sentinella presenta le armi davanti ai cancelli.

Moltissima gente e moltissimi gruppi, specialmente di popolani, sono sparsi qua e là sotto la vasta alberata che si stende davanti quel lato della Villa.

La Duchessa di Genova madre, la Duchessa d'Aosta, la principessa Clotilde, Letizia, e Maria Pia e la Duchessa di Genova, in lutto completo, ricevettero sullo scalone i Sovrani.

L'incontro fu oltremodo commovente; straziante fu il successivo incontro dei Sovrani colla regina Margherita.

Arrivano un'infinità di vetture pubbliche e private con molti stranieri, ma ordini severissimi vietano a chiunque l'ingresso nella Villa, a cui vola in questo momento il pensiero di tutti immaginando lo straziante incontro. Nessuna Autorità assisteva all'arrivo.

Per disimpegnare lo straordinario servizio del telegrafo si mandarono qui numerosi impiegati, che lavorano ininterrottamente giorno e notte, tra essi Emilio Geronimi, vincitore della gara internazionale di velocità di Como, che il Re premiava con med. d'oro. Due fili diretti, in comunicazione con Milano e la Villa Reale, trasmettono i telegrammi per la Corte, che arrivano continuamente a grossi pacchi.

Il dispaccio del Re a Saracco.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 1:

Il Re sbarcando a Reggio Calabria ha diretto ieri il seguente dispaccio a Saracco a Monza:

«Mentre approvo l'operato di V. E. confermo nel Ministero la fiducia che in lui aveva il mio compianto Padre. Sbarcando Reggio mi dirigo a Monza.

«Vittorio Emanuele.»

I Ministri vanno a Monza a giurare.

I progetti per il testo del proclama reale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,40:

Oggi vi Consiglio dei ministri. V'erano tutti, eccetto Visconti-Venosta. Si discussero vari progetti del testo del proclama reale, essendovi diversi ministri incaricati di formularlo. Si concretò un testo definitivo, che dicesi sia stato subito telegrafato a Monza all'approvazione reale; pare però che non si pubblicherà che domani.

Stasera tutti i ministri si recano a Monza a giurare. Restano a Roma soltanto Gianturco e Ponza.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 1:

Stasera alle 20,50 partono per Monza Saracco e i ministri delle finanze, del tesoro, di marina, e dell'istruzione, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle poste e telegrafi. A Milano il ministro degli esteri si unirà ad essi.

L'incontro dei ministri col Re.

Come Vittorio apprese la notizia. Sentimenti filiali.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,30:

Diversi ministri raccontavano ad amici i particolari dell'incontro di stamane con re Vittorio. Questi narrò che aveva calcolato di ritornare sul littorale italiano verso i primi di agosto, ma vedendo che il tempo e il mare erano straordinariamente belli, decise di anticipare. Fu così che il semaforo di Spartivento potè avvisarlo e chiamarlo al punto d'approdo; però il semaforo non gli disse il motivo; questo gli fu comunicato dal comandante della torpediniera, la quale gli mosse ad incontrarlo. Il Principe disse che è ammirato e grato pel modo delicato con cui il comandante gli diede la dolorosa partecipazione.

Il Principe spiegò come il semaforo di Brindisi potè credere che egli sbarcasse colà, perchè realmente il semaforo avvistava un altro yacht turco perfettamente uguale al *Yela*. Così avvenne che si mandasse un treno reale tanto a Brindisi, quanto a Reggio.

Re Vittorio ringraziò ripetutamente i ministri dei provvedimenti presi in questi giorni, ripetendo che egli per ora non si sentiva il cuore di occuparsi di affari, tutto assorto nei sentimenti filiali. Il ministro Branca, interpretando il pensiero dei colleghi, rispondeva che il Paese trarrà buoni auspici pel nuovo Re, che è ispirato a così esemplari sentimenti.

Partenza di ministri da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,35:

Con un treno composto nella maggior parte di vetture-*salons*, sono partiti ora per Monza il presidente del Consiglio, Saracco, Branca, Chimirri e Morin. Li salutarono alla stazione gli onorevoli Villa, Finali, Gianturco e altre Autorità e sottosegretari.

Apparve ammirevole l'energia e la resistenza di Saracco, il quale, ritornato appena stamane, già ripartiva dopo una nuova giornata faticosa con Consiglio di ministri, colloqui, ricevimenti, disposizioni, ecc.

Le Camere convocate per il 6

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 1:

Il Parlamento è convocato il 6 corrente, lunedì, alle ore 14, per comunicazioni e proposte del Governo e della Presidenza.

La convocazione del Senato.

La seduta Reale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,30:

Oggi fu affisso l'ordine del giorno al Senato che è convocato a lunedì per la seduta commemorativa.

La seduta Reale pel giuramento si terrà martedì, oppure mercoledì a Palazzo Madama.

Per facilitare le comunicazioni fra Monza e Roma

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,30:

Da venerdì prossimo si riattiveranno tra Firenze e Roma i direttissimi della linea Adriatica, in partenza alle 9,20 ed in arrivo alle 22,25, per facilitare le comunicazioni fra Monza e la capitale.

Per la responsabilità dei funzionari a Monza.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

Un ispettore superiore del Ministero dell'interno è partito oggi per Monza per procedere ad un'inchiesta sulle responsabilità che possono incombere per l'assassinio del Re al personale incaricato del servizio di pubblica sicurezza.

Eco degli scandali dei socialisti padovani.

La sottoscrizione per la corona di bronzo - Una dimostrazione

Ci telegrafano da Padova, 1, ore 21,20:

L'Autorità politica proibì la diffusione delle copie del discorso del socialista *Sartori*, fatto ieri al Consiglio comunale a causa dei noti incidenti.

La sottoscrizione promossa dal giornale il *Veneto* per la corona di bronzo da deporsi sulla bara del Re si copre di migliaia di firme.

Domani sera avrà luogo una grande dimostrazione in segno di cordoglio.

Ci telegrafano da Padova, 1, ore 22,5:

In questo momento le guardie ammanettarono Luigi Toscani, gerente dell'*Eco dei Lavoratori*, che si è ribellato agli agenti che operavano il sequestro già telegrafatovi. Il gerente fu passato subito alle carceri giudiziarie, e si procederà contro di esso per ribellione direttissima.

Il giuramento degli ufficiali a Parigi.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Gli ufficiali italiani che si trovano a Parigi, prestarono ieri, all'Ambasciata, alla presenza di Tornielli, il giuramento di fedeltà al nuovo Re.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le Legazioni hanno viveri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino, 21 luglio, che annunzia che le Legazioni assediate appresero notizia della sconfitta della spedizione di soccorso il 18 luglio, e narra che la Cina dichiarò la guerra il 20 giugno.

Le Legazioni subirono durante 26 giorni un attacco ed un bombardamento e parecchi tentativi di incendio.

Vi furono 67 europei, fra cui sette italiani, morti e 31 europei feriti.

L'armistizio cominciò il 7 luglio. I viveri sono sufficienti.

Editti imperiali incoraggiavano i *boxers*, ma ordinavano protezione agli stranieri, poichè i cinesi avevano appreso l'aumento delle forze internazionali sbarcate in Cina.

I ministri non vogliono lasciare Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Tacu** (via Cefu), 30 luglio:

Il comandante dell'*Elba* ha ricevuto queste ulteriori notizie: Una lettera del ministro d'Inghilterra, datata da Pechino 25 luglio, conferma le informazioni mandate dall'addetto militare giapponese.

Il Governo cinese rinnovò il [illegible] luglio ai ministri esteri la domanda di lasciare Pechino.

I ministri esteri rifiutarono.

Per marciare su Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

Camera dei Comuni. — *(Continuazione).* — Brodrik, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il generale Gaselee propone di marciare immediatamente su Pechino calcolando sulla cooperazione delle Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 1:

Un dispaccio da Cefu 30 luglio, annunzia che il generale Chaffee recasi a Taku, intenzionato a marciare domani su Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 1:

Dicesi che la colonna di soccorso parta oggi da Tientsin per Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 1:

Il console di Shanghai telegrafa che le truppe internazionali che marciano su Pechino si trovano a diciotto miglia da Tientsin e debbono giungere a Pechino entro otto giorni.

Tutti gli europei si sono rifugiati nella città imperiale interna.

Seymour comanda la difesa di Shanghai

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

Un dispaccio da Shanghai ai giornali annunzia che, dietro richiesta dei consoli, Seymour assume il comando della difesa di Shanghai.

I dispacci degli ambasciatori.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 1:

Un corriere da Pechino è giunto a Tientsin il 27 luglio con dispacci dei rappresentanti americani, inglesi, giapponesi e tedeschi, che confermano le notizie già note.

Invii francesi in Cina.

Ci telegrafano da Nizza, 1, ore 17,13:

Il vapore *Adour* imbarca a Tolone mille tonnellate di materiale d'artiglieria, quattro batterie, il 38.o fanteria e trecento muli.

Esso lascierà a Saigon due batterie e proseguirà per Taku.

Guglielmo II.

La *Stefani* ci comunica da **Bremerhaven**, 1:

L'imperatore è giunto a mezzogiorno da Helgoland, a bordo dell'*Hohenzollern* per assistere alla partenza del Corpo di spedizione in Cina.

L'*Hohenzollern* portava la bandiera italiana abbrunata.

Sulla formazione di un corpo coloniale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

Il giornale *L'Esercito* smentisce la notizia della formazione di un nuovo Corpo coloniale, al cui studio dicevasi attendesse il ministro della guerra on. Ponza di San Martino.

Il Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,5:

Il *Bollettino di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Conforzio, vice-cancelliere della Pretura di Ventimiglia, è tramutato ad Asti — Temporaneo, applicato alla Procura del Tribunale di Milano, è tramutato a Ventimiglia — Antonini è nominato notaio a Bollengo — Cerrati id. a Borgiallo — Gennero id. a Collerezio Parella — Reichia, notaio a Solero, è traslocato ad Alessandria.

Un tenente impazzito.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23:

Stasera un tenente contabile, certo Augusto Casaglia, recatosi all'Unione Militare per acquistare una rivoltella, mentre l'armaiuolo si allontanava, tentava di suicidarsi; ma l'armaiuolo ebbe tempo di disarmarlo. Lo condussero eccitatissimo all'ospedale, dove gli misero la camicia di forza.

Una giovane sposa tenta suicidarsi a Monza.

Ci telegrafano da Monza, 1, ore 15,45:

Un'ora fa un'ostessa ventiduenne, donna avvenente, di fresco sposatasi a certo Raineri, negoziante di bestiame, si gettava dal ponte soprastante la ferrovia di Como, presso la stazione, mentre passava un treno. La poveretta aveva già manifestato uno squilibrio mentale. Essa rimase gravemente ferita.

L'Arsenale di Tolone distrutto dalle fiamme

Ci telegrafano da Nizza, 1, ore 15,35:

Nell'Arsenale di Tolone scoppiò un grande incendio. I soccorsi riuscirono inefficaci. L'officina è completamente distrutta. Enormi danni.

Il matrimonio di re Alessandro.

Belgrado, 1 (*Stefani*). — Il matrimonio del re è fissato per domenica.

La Conferenza interparlamentare per la pace

Parigi, 1 (*Stefani*). — La Conferenza interparlamentare per l'arbitrato e la pace ha approvato la proposta di Apponyi, tendente ad istituire un servizio internazionale della stampa colla denominazione di *Agenzia della pace*, per propagare le idee dell'arbitrato.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

Washington, 1 (*Stefani*). — Si assicura che Wolcott, ex-governatore di Massachussets, accettò la nomina di ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

10,000 vetrai in isciopero.

Charleroi, 1 (*Stefani*). — Diecimila vetrai scioperarono.

Navi in viaggio.

Colon, 1 (*Stefani*). — E' giunto il *Las Palmas*.
Montevideo, 1 (*Stefani*). — E' giunto il *Duchessa di Genova*.

Arti e Scienze

I nuovi laureati dall'Università di Torino

Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Serra Stefano, di Rive; Ferro Erminio, di Vignale; Costamagna Giuseppe, di Pinerolo; Monti Tersilio, di Caresa; Gerosino Vincenzo, di Torino; Fabbri Fulvio, di Bagnacavallo; Massobrio Pietro, di Derzotaro; Massaoi Carlo Ambrogio, di Valle Lomellina; Manfredi Cesare, di Zubiena; Garino Carlo, di Vittorio; Grosso Gabriele, di Torino; Gola Giuseppe, di Novara; Musso Valerio, di Piovà; Fila Amerigo, di Sassari; Brini Eraldo, di Torino; Mensa Ernesto, di Trecazio; Fenolio Pier Bernardo, di Bene Vagienna; Cagnola Alfredo, di Gallarate; Bobbio Luigi, di Alessandria; Peracchia Biagio, di Villafranca Piemonte; Moschetti Teodoro, di Torino; Muzzone Salvatore, di Sanmamaso; Cravero Ernesto, di Sanfrè; Eirale Alberto, di Montevideo; Bedeschini Alessandro, di Torino; Sacco Carlo, di Govone; Bazzi Davide, di San Bartolomeo; Weikmeyer Eugenio, di Pont Saint-Martin; Tonazzi Gino, di Roverbella; Portigliotti Giuseppe, di Farai; Pugliese Ettore, di Vercelli; Somaini Giulio, di Como; Ruspa Giovanni, di Cameri; Gennari Carlo, di Santa Maria Maggiore; Ottolenghi Raffaele, di Acqui; Cappone Filippo, di Casale Monferrato; Pettazzi Attilio, di Fano; Tova Camillo, di Mombello; Civalleri Alberto, di Torino; Segre Lenzo, di Torino; Barilla Luigi, di Torino; Oddenini Giulio, di Santena; Pasciutti Francesco, di Ottobiano; Forno Eugenio, di Valle Mosso Superiore; Sala Romolo, di Rovigo; Montanari Attilio, di Castelcriolo; Morini Egidio, di Alluvioni; Delfino Eugenio, di Cuneo; Malvicino Francesco, di Castelprino; Ferrando Luigi, di Sasa; Michela Luigi, di Torino; Redoglia Agostino, di Grassano; Del Zoppo Pierino, di Novara; Barocco Egidio, di Govone; Pasquero Giuseppe, di Corneglianо; Marro Giovanni, di Limone; Rocca Felice, di Torino; Del Zoppo Luigi, di Seigliano; Viola Giovanni, di Cirié; Thaon Guglielmo, di Torino; Preci Ernesto, di Pizzale; Bruini Gaetano, di Modena; Seja Giacomo, di Pratotono; Sergù Carlo, di Cast-Duretto; Lizzini Carlo Savonarola, di Casoria; Parvis Benvenuto, di Cairo d'Egitto; Colvara Achille, di Siracusa; Picco Alfredo, di Trino; Neri Luigi, di Pogno; Ainimosi Gabriele, di Cerea; Modinelli Giovanni, di Verolanuova; Ferrero Giovanni Francesco, di Torino; Gola Carlo, di Savona; Allo Rodolfo, di Grimaldi; Conti Leonardo, di Locorotondo; Avetta Stefano, di Borgo d'Alè.

Il Consiglio della Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Torino, in una recente adunanza, ha deliberato di far voti a S. E. il ministro della P. I. perchè voglia riformare la materia degli esami per modo che non sia lecito allo studente di iscriversi a corsi successivi prima di essersi messo in regola con gli esami degli anni precedenti.

Egualmente la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dello stesso Ateneo ha deliberato che all'art. 125 della legge 13 novembre 1859 si aggiunga il seguente comma:

« Gli studenti della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, i quali aspirano ad una laurea, non si potranno iscrivere al terzo anno se non avranno superati gli esami di tutte le materie consigliate dalla Facoltà per il primo biennio. »

La riapertura della Biblioteca Nazionale. — In seguito ad ordine ministeriale, la Biblioteca si riapre alla lettura pubblica col giorno 2 agosto.

Concerto corale al parco Michelotti. — La Società corale Po e Borgo Po darà concerto corale al parco Michelotti stasera, dalle 20.30 alle 23, col seguente programma:

1. Coro *Hercenlamus* — 2. *Patria oppressa* — 3. Coro *Pipeli* — 4. *Ugonotti* — 5. *Chi vi impon.*

Spettacoli di giovedì 2 agosto.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 20,45: *Zazà* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita: rossi* Frullani-Lazzeri-Zotti; *azz.*: Fasoli-Castagnoli-Moggi; 2ª *Part.: rossi*: Sedi-Mazzoni-Cavalli; *azz.*: Moggi-Bianchini-Lazzeri; 3ª *Part.: rossi*: Castagnoli-Sassone-Caroli; *azz.*: Franchi-Gabri-Berardi.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1134

La regina Margherita prenderà stabile dimora a Torino

Da fonte che abbiamo ragione di ritenere bene informata, ci fu assicurato che S. M. la regina Margherita ha risoluto di prendere stabile dimora a Torino.

Già sarebbero stati emanati ordini perchè tutti i mobili dell'appartamento privato della Regina, da Roma vengano tosto spediti al palazzo reale di Torino.

Tutto deve essere in ordine per il 10 agosto.

Se così fosse, la regina Margherita si troverà qui circondata, più che mai altrove, da quell'affetto molte volte secolare che lega la gente subalpina alla Casa di Savoia. E qui il suo dolore troverà unanime consenso nel dolore del popolo; ed al suo nome ed alla sua persona augusta andrà una reverenza fatta di tenero compianto, come a sorella maggiore che ritorna vestita di gramaglie, santificata dal martirio.

La Regina madre e i Principi al sindaco

La principessa Laetitia, i Duchi d'Aosta, il Conte di Torino, la Duchessa di Genova madre risposero con telegrammi di ringraziamento alle condoglianze inviate loro dal sindaco senatore Casana.

Ecco poi la risposta che il sindaco ha ricevuto al telegramma diretto alla dama d'onore di Sua Maestà la regina Margherita:

« Nell'angoscia suprema di questi giorni è conforto carissimo a Sua Maestà la parte presa da Torino al suo immenso dolore. Alla amata e fedele città giunga quindi l'espressione della profonda reale riconoscenza.

« *La dama d'onore:*
« March. Di Villamarina. »

La sottoscrizione popolare per l'invio di una corona.

La cittadinanza ha accolto con molto favore l'iniziativa della stampa monarchica. In soli due giorni oltre 7000 persone sono accorse ad apporre la propria firma sulle schede di sottoscrizione poste a disposizione del pubblico nel locale a terreno di via Pietro Micca angolo via Barbaroux.

Il numero degli accorrenti è tanto più significante, inquantochè detto locale è nel centro della città e non a tutti riesce comodo recarvisi.

Anche in ciò si ha dunque una novella prova che la sottoscrizione risponde ai sentimenti della cittadinanza, profondamente commossa e indignata per la tragica morte del suo Re, del suo concittadino augusto, che dette tante e tante prove della sua regale munificenza, e del suo amore alla sua città natale.

E la corona che per consenso popolare verrà posta sul suo feretro, non solo sarà espressione del rammarico e del raccapriccio destato in tutti i cuori honesti, ma sarà pure riaffermazione della nostra gratitudine dei torinesi pel Re defunto e della fiducia inconcussa che noi abbiamo nella sua Casa e nelle istituzioni monarchiche che ai Savoia lega la patria italiana.

La sottoscrizione rimane ancora aperta.

Ciò valga d'avviso ai molti che, pur desiderando di sottoscriversi, non trovarono ancora il tempo di recarsi in via Pietro Micca.

***

Da parecchi parti ci si scrive, invitando il Comitato ad aprire la sottoscrizione anche in qualche altra località della città, e ciò per agevolare il concorso della popolazione.

Il Comitato potrebbe prendere in considerazione tale domanda, tanto più avendo esso deciso che la sottoscrizione rimanga ancora aperta.

Avvertiamo gli assidui che ci mandarono le loro sottoscrizioni, che noi ne abbiamo trasmesso l'ammontare al Comitato, insieme coi i nomi, che non ci è possibile pubblicare.

Il lutto della cittadinanza.

All'elenco già pubblicato di Associazioni private ed istituti pubblici che inviarono condoglianze per la morte del Re, aggiungiamo i seguenti: il prof. Giuseppe Battistoni, per il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti tecnici; il conte Emanuele Di Rorà, per il Regio Albergo di Virtù e per l'Ospedale Maria Vittoria; il conte Tosco di Castellazzo, per le Colonie alpine; il signor E. Simeone (segretario), per la Federazione fra il personale alla dipendenza del Governo; il cav. Ernesto Mina, per il Patronato scolastico di Rivoli; il signor Aschieri, per il personale delle poste e telegrafi; il Sindacato della Borsa di Torino.

Telegrafarono pure: il signor Fontana, in nome dell'*Unione fra artisti ed industriali*; il signor Mario Luigi Mina, per l'*Unione pedestre italiana*; il cav. Enrico Trivero, per il *Comitato popolare torinese per le onoranze*; il signor Fontana, presidente della *Società alpina in congedo*.

***

L'on. Campana, deputato di Caluso e consigliere comunale di Torino, trovandosi in questi giorni in servizio come colonnello della territoriale, informato della seduta indetta dal sindaco, ha telegrafato al senatore Casana, esprimendo vivissimo cordoglio per il misfatto e aderendo a tutte le manifestazioni di lutto del Consiglio.

Il lutto delle dame torinesi.

Sappiamo che molte signore della società torinese decisero di prendere il lutto per un periodo di tre mesi.

Uguale manifestazione di cordoglio avevano già fatta le nostre signore per la morte di re Vittorio Emanuele II e del principe Amedeo.

La Deputazione provinciale al nuovo Re

Il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, ha indirizzato il seguente telegramma di condoglianza al nuovo Sovrano:

« *Eccellenza Aiutante di campo di Sua Maestà Vittorio Emanuele III,*
Monza.

« Voglia Vostra Eccellenza porgere a Sua Maestà l'omaggio devoto della Provincia di Torino, indissolubilmente da secoli unita, nelle tristi e liete vicende, all'Augusta Casa di Savoia.

« Nell'immenso cordoglio che opprime il cuore del Sovrano e di tutti gli onesti, sia di conforto al Re il pensiero che è con Lui l'anima del popolo italiano che pensa e lavora, che vuole essere diretto nel pacifico svolgimento della libertà ed abborre dalla licenza, e che, nell'ordinato sviluppo delle istituzioni nazionali, vede il più saldo presidio di sicurezza e di fortuna del proprio avvenire.

« Iddio assista il Re!

« *Presidente Deputazione provinciale*
« Giordano »

Il richiamo del vice-ispettore Piano al servizio di Casa Reale.

Con telegramma di ieri, il vice-ispettore di pubblica sicurezza avv. Piano, presso la nostra Questura, è stato richiamato in servizio presso la Casa Reale.

L'avv. Piano, nostro concittadino, giovane solertissimo ed intelligente, e che a queste buone doti morali unisce il vantaggio d'una forza fisica quasi eccezionale, era stato aggregato fin dal 1898 all'Ufficio di pubblica sicurezza di Casa Reale.

Soltanto in questi ultimi giorni, e cioè pochi giorni prima che il Re lasciasse la capitale, il Piano era stato dispensato dal suo servizio speciale e restituito alla Questura di Torino.

Cosicchè presso la persona del Re rimase soltanto l'ispettore cav. Galeazzi.

Questo provvedimento dimostrerebbe che nella sfere superiori della Pubblica Sicurezza si era molto tranquilli nei riguardi della sicurezza personale del Re.

Il fatto ha dimostrato su quale enorme illusione si basava questa ottimistica tranquillità.

E per oggi non diciamo altro!....

Arrivo di principi. — Sono giunti ieri a Torino, col diretto di Savona, il principe Filiberto e la principessina Bona della Casa di Genova, provenienti dai bagni di Laigueglia.

Giunse e ripartì per Roma il deputato Frascara.

Una dama di Corte a Monza. — Giunta ieri mattina da Vichy, è tosto ripartita alla volta di Monza la marchesa Anna Torrigiani, dama di palazzo di S. A. R. la principessa Elena d'Orléans.

Un milionario trovato morto dopo 6 mesi.

Da parecchio tempo abitava in un alloggio di via Lagrange, 47, piano 2.o, il signor Bessone Nicola, d'anni 66, da Vigone.

Egli era ricco (si dice fosse milionario), viveva solo e di tanto in tanto intraprendeva qualche viaggio, ora in Liguria, ora a Parigi, ora in altra città.

Di parenti non aveva al paese che una sorella di 45 o 46 anni e due nipoti, una delle quali passò a nozze alcuni mesi or sono all'insaputa del vecchio zio.

Da oltre sei mesi però, cioè dal gennaio scorso, tanto i parenti quanto l'incaricato d'affari del Bessone in Torino non avevano più visto nè avuto notizie di lui; ma ritenuto lo credevano in viaggio non ne fecero alcun caso.

Stamane il proprietario della casa di via Lagrange venne a sapere che dall'alloggio occupato dal Bessone si sprigionava un fetore insopportabile. Egli ne diede tosto avviso alla Questura, che mandò sul luogo un funzionario della Sezione Monviso, il quale fece aprire la porta da un fabbro ferraio.

Penetrati nell'alloggio, un orribile spettacolo si presentò allo sguardo del funzionario e degli altri che lo accompagnavano: il povero Bessone giaceva sul pavimento cadavere, vestito della sola camicia e dei pantaloni, in istato di avanzata putrefazione.

Nella stanza, tutta in disordine, erano sparsi titoli di rendita ed altri valori, che il vecchio forse in quel momento aveva cercato di nascondere, oppure di raccogliere per mutterli insieme e fare una specie di inventario.

Si suppone che il vecchio milionario, colpito dal male, si sia recato presso la porta d'uscita per chiamare aiuto, ma, mancandogli le forze, sia caduto per non più rialzarsi.

Il dott. Ronga, che visitò il cadavere, dichiarò trattarsi di morte naturale avvenuta da lunga data, e diede subito le necessarie disposizioni a tutela dell'igiene.

Il cadavere venne avvolto in tele bagnate di soluzioni di sublimato, e questa sera verrà trasportato al Cimitero. Ora è piantonato da guardie.

Si recò sul luogo il pretore del mandamento per procedere agli incombenti di legge.

Treno di piacere per Parigi e ritorno. — Alle ore 20,35 del giorno 10 agosto p. v. partirà da Torino un treno di piacere di seconda e terza classe per Parigi, treno che ripartirà da Parigi alle ore 23,35 del 19, arrivando a Torino il 20, alle 22,35.

I prezzi dei biglietti, valevoli per 10 giorni, saranno: da Torino P. N. a Parigi e ritorno, seconda classe, L. 53 20; terza classe, L. 34 65.

Le quote in oro, od in carta coll'aggio, sono di fr. 42 50 per la seconda classe e di fr. 27 50 per la terza.

I viaggiatori di seconda classe possono recarsi a Torino e ritornarne poi con tutti i treni, esclusi i direttissimi; i viaggiatori di terza classe con tutti i treni, esclusi i diretti.

I biglietti da L. 25 rimessi in circolazione. — L'intendente di finanza di Torino avverte che col giorno 25 luglio scorso le Sezioni di R. Tesoreria provinciale sono state autorizzate dal Ministero a rimettere in circolazione i biglietti di Stato da L. 25 e ad annullare soltanto quelli logori e non circolabili.

Un naso tagliato. — Una guardia civica accompagnò all'Ospedale Maria Vittoria, dove venne medicato di una ferita da taglio al naso guaribile in 12 giorni Caula Bernardo, che fu così conciato in una rissa.

Arresto di tre giovinastri. — Ieri verso le ore 10,30, il comandante la stazione delle guardie rurali al Pilonetto, ed un suo dipendente, avendo ricevuto reclamo che sulla collina in regione San Vito tre giovinastri giravano per le ville domandando con fare arrogante l'elemosina, incutendo spavento in quanti s'incontravano con essi, si posero alla ricerca dei tre vagabondi, e, dopo attive indagini, riuscirono ad arrestarli mentre stavano albergati in un bosco della Val Pattonera.

Interrogati, tutti tre confessarono di essere disoccupati, privi di recapito e di mezzi di sussistenza.

Accompagnati alla Questura, ivi furono trattenuti in arresto, e si dichiararono per Morello Giovanni, d'anni 20, bracciante, da Carisio; Corzo Giuseppe, d'anni 16, attrezzista, da Milano, e Regnoni Giuseppe, litografo, d'anni 16, pure da Milano.

Rinvenimento di un cadavere. — Verso le ore 5,30 di stamane si rinvenne sulla sponda destra del Po, presso la segheria Farant, il cadavere completamente nudo di un uomo dell'apparente età dai 23 ai 25 anni.

Dubitasi sia il Nava Giovanni, annegatosi il giorno 28 luglio u. s. mentre si bagnava nei pressi della cascina Bosoma, nelle basse del Lingotto.

L'Autorità e la famiglia del Nava sono state informate.

STATO CIVILE. — Torino, 1° agosto 1900.

NASCITE: 31, cioè maschi 20, femmine 11.

MORTI: Zanetti Polidoro, d'anni 18, di Torino, impiegato privato, via Bonirelli, 2.

Giai-Arcota Albino, id. 35, di Giaveno, macchinista, corso Vercelli, 41.

Cavaliere cav. Giovanni, id. 72, di Torino, capitano a riposo, via Ceres, 12.

Valle Agostina, id. 10, di Vigliano d'Asti, scolara.

Castrale Rosa, id. 8, di Usseglio, scolara.

N. suor Sara Maddalena, id. 59, di Acqui, religiosa.

Giovanetti Remigio Anacl., id. 37, di Vinovo, verm.

Nasi Pietro, id. 76, di Roburent.

Borello Ter. Cam. (v.) n. Ferrero, id. 46, di Chieri.

Cavalino Agostino Giuseppe, id. 79, di Vercelli, sell.

Almino Camilla, id. 20, di Torino, contadina.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 3.

" Margherita, povera donna! "

La regina Margherita ha così risposto al telegramma dell'arcivescovo di Napoli, cardinale Prisco:

« *S. E. il cardinale Prisco*
« *Arcivescovo di Napoli.*

« Voglia Iddio esaudire la di lei preghiera e darmi tanta forza quanto immenso è il mio dolore. Ella ha trovato la vera via per scendere al mio cuore. Nian conforto, nessuna consolazione può lenire tanta sventura; ma una sola alta e divina grazia: la rassegnazione.

« Margherita, *povera donna!* »

Un incrociatore argentino dedicato a Umberto

Il presidente della Repubblica argentina, generale Roca, che aveva per il Re d'Italia amicizia ed ammirazione, disporrà che all'incrociatore *Buenos Aires* si cambi il nome, dandogli quello di incrociatore *Umberto I.*

Duello fra due ufficiali per il tenente Bresci.

Telegrafano da Aquila:

All'*Albergo del Sole* sorse un vivace dibattito fra due capitani del 13.o reggimento artiglieria. Uno di essi, il capitano Rani, discorrendo del tenente Bresci, fratello del regicida, sostenera che egli è un povero sventurato, degno di rispetto e di pietà.

L'altro, il capitano Bocciali, affermava invece che egli non si sarebbe mai più degnato di stringer la mano al tenente Bresci.

I due ufficiali si eccitarono talmente nella loro discussione, che presto il dibattito degenerò in contesa. Il capitano Bocciali allora dette un pugno al capitano Rani.

Stamane i contendenti sono scesi sul terreno. Erano padrini i capitani Cicco, Olivieri, Gorini e Zecca. Lo scontro ebbe luogo nelle vicinanze di Ponte Pretoro. Gli avversari si batterono alla sciabola.

Al sesto assalto il capitano Bocciali riportava una ferita al capo lunga sette centimetri, non penetrante in cavità.

Un anarchico feritore e suicida a Verona.

L'*Arena* narra un tragico fatto, avvenuto presso Verona il 31 luglio.

A San Giovanni Barione, paese vicino a Verona, parecchi degli abitanti si trovavano ieri all'osteria assieme al segretario comunale De Stefani, discutendo e deplorando l'assassinio del Re.

Certo Sartori Pietro, pregiudicato, uscito fuori dell'osteria il segretario De Stefani e lo colpì con due coltellate, dicendo:

— Ieri è toccata al Re ed oggi a te.

Indi si diede alla fuga; ma venne raggiunto dai carabinieri, i quali lo inseguirono traverso i campi, e fu arrestato dopo una viva lotta.

Chiuso nel carcere, stanotte lo sciagurato s'impiccò.

Lo stato del segretario è soddisfacente.

Tracce a Buenos Aires.

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires, 1.o agosto:

« Un impressionante aneddoto si narra oggi dai giornali e viene commentato vivamente da tutti.

« Domenica mattina la signora Annone si trovava nella tranvia sulla linea che reca a Belgrano.

« Davanti a lei erano due individui, vestiti abbastanza elegantemente.

« I due discutevano di politica con molta animazione, e ad un certo momento, uno dei due scattò violentemente in queste parole:

« — Hai voglia di dire, ma non c'è più che l'esione; e non sono solo a pensarla così: vedrai presto scomparire dalla scena del mondo re Umberto; mi riserresco sul serio, ma un incosciente lo ammazzerà.

« La signora Annone lì per lì non dette importanza a questo dibattito; ma dopo l'attentato ne parlò, ed ora si fanno indagini. »

« Questa grave notizia — soggiunge il giornale genovese — è resa più importante dal fatto che nelle perquisizioni operate al Bresci fu trovata, insieme ad alcune fotografie, anche una lettera firmata *Sofia*, ma scritta da un anarchico e proveniente da Buenos Aires, nella quale si domanda se è tutto pronto in Italia. »

ULTIME NOTIZIE

La salma di Re Umberto.

Ci telegrafano da Monza, 2, ore 9,15:

Nel momento in cui re Vittorio visitava ieri sera la salma del padre, nella stanza attigua era già pronto tutto l'occorrente per l'imbalsamazione, e vi erano sei medici.

La salma, levata dal bagno d'alcool, fu pettinata, e qua e là dipinta per darle espressione; quindi fu rimessa in un altro bagno d'alcool.

Una Messa alla Villa Reale.

I Principi fanno guardia d'onore.

Ci telegrafano da Monza, 2, ore 10,40:

Stamane, alle 8,30, alla villa Reale fu celebrata una Messa dal canonico Carlo Rasoni. La funzione ebbe luogo nella sala detta di Conversazione. Vi assistevano il Re e le due Regine.

Continuano a far guardia d'onore alla salma del Re tutti i Principi.

L'arrivo del Governo a Monza.

Monsignor Bonomelli.

Ci telegrafano da Monza, 2, ore 10,10 (urgenza):

Con treno speciale, alle ore 9,55 arrivarono i ministri Saracco, Visconti-Venosta, Rubini, Carcano, Chimirri, Gallo e Pascolato. Senza trattenersi alla stazione, salirono nelle vetture di Corte e si recarono prontamente alla villa.

Li aspettava alla stazione il generale Brusati, e vi si trovava pure l'on. Prinetti.

Alle ore 9,30 arrivò, col conte Oldofredi, monsignor Bonomelli, arcivescovo di Cremona, che si recò subito alla villa.

Per l'imbalsamazione.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,50:

Stasera è partito per Monza, chiamatovi dal prof. Quirico per aiutarlo nella imbalsamazione della salma di re Umberto, il professore Riccardo Versari dell'Università.

Preparativi per i funebri a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 8,40:

Giungendo la salma reale a Roma, si trasporterà direttamente al Quirinale, dove si preparerà una cappella ardente. Il parroco della chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio, nella cui giurisdizione è situato il Quirinale, già ebbe dal Vicariato istruzioni in proposito per dare la benedizione appena sia giunto il cadavere.

Intanto il Vaticano ha già previsto per il trasporto al Pantheon della salma. Autorizzerà il parroco suddetto a fare adeguata domanda al Capitolo dei canonici del Pantheon.

Si assicura che il Vaticano si dimostra animato da sentimenti conciliantissimi.

Intanto il Ministero della pubblica istruzione, alla cui giurisdizione tocca il Pantheon, quale monumento nazionale, ha disposto per opportuni preparativi.

Villa e Finali.

Roma, 2, ore 9,15. — Gli onorevoli Villa e Finali rimasero a Roma per le disposizioni parlamentari.

Per avvertire il Duca degli Abruzzi.

Roma, 2, ore 9,10 — Il ministro degli esteri provvide con tutti i mezzi possibili perchè anche al Duca degli Abruzzi giunga la notizia; ma si crede che questa non gli potrà pervenire che nella prossima primavera.

Una cappella espiatoria sul luogo del [illegible]

Ci telefonano da Milano, 2, ore 12,15:

E' sorta ed incontra plauso la proposta [illegible] gere a Monza, sul luogo dove fu compiuto il terribile regicidio, una cappella espiatoria, quale voto a Dio perchè debba cessare per sempre la vergognosa prerogativa della Patria nostra di essere madre di tanti regicidi.

Il terreno non può più servire agli scopi della vita ordinaria, e la Società ginnastica, dietro invito della Giunta comunale di Monza, rinuncerà ad erigervi la sua palestra affinchè il luogo del terribile misfatto possa essere reso sacro alla nazione.

Re Umberto illustrato da Fogazzaro.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,25:

Il *Figaro* aveva telegrafato a Fogazzaro, chiedendogli la sua opinione. L'illustre romanziere e poeta rispose da Seghe di Velo (Schio), esprimendo il dolore e l'indignazione che il misfatto produsse in ogni cuore. Le persone d'ogni condizione piangevano: La profonda bontà di Umberto, la sua generosità, i modi famigliari ed amichevoli cogli umili, il valore, la sua sollecitudine nel soccorrere i sofferenti, il rispetto religioso alla Costituzione ed alla volontà della Nazione, il disprezzo ad ogni precauzione quando si trovava fra il popolo, formano l'oggetto di tutte le conversazioni.

La grande maggioranza della nazione ha intuita la parte disgraziata che ebbero nel dramma le dottrine socialiste e repubblicane, che colla loro azione indiretta prepararono il terreno alle gesta dell'anarchia. Niuno pensa a restringere le franchigie costituzionali, ma vi ha un'accentuata reazione nello spirito pubblico contro i repubblicani ed i socialisti. Questi, tacitamente sospettati, protestano, e sono personalmente sinceri; ma l'accoglienza glaciale che alle loro dichiarazioni fa il pubblico, dovrebbe far loro apprendere che non possono sciogliere interamente la loro responsabilità.

Fogazzaro termina dicendo che la storia chiamerà Umberto *Il Buono.*

Il trasporto di Bresci a Milano.

Ci telegrafano da Monza, 2, ore 9,50:

Stanotte, alle 3, il Bresci venne condotto a Milano in vettura ordinaria, con due cavalli. Lo accompagnavano il tenente Bornarelli e due carabinieri, che presero posto nell'interno della vettura in faccia al detenuto.

Si sarebbe arrestato un complice di Bresci.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,50:

La *Tribuna* riceve da Ancona: « La scorsa notte la Questura arrestò uno sconosciuto assai ben vestito, col viso raso di fresco. Egli avrebbe ammesso di provenire da Milano. Gli fu rinvenuto addosso il ritratto dell'anarchico Malatesta. L'Autorità, mantiene il più gran riserbo su questo arresto. Si dice tuttavia che l'arrestato sia nativo di Jesi e che abbia già subito diverse condanne politiche, e sia quel tale che darmì una notte a Monza col Bresci. »

La Polizia americana e gli anarchici italiani

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,40:

Al *Daily Telegraph* di New York risulta che la Polizia americana non aveva avvertita quella italiana delle mene anarchiche non annettendoci grande importanza. Ora però è indubitato che la congiura si è ordita a Patterson.

Il Governo italiano non chiese finora che si inquirisca circa la cospirazione anarchica. D'altronde la Polizia segreta non dispone dei fondi a tale scopo, tranne che si tratti di estradizione, la qual cosa è ora impossibile trattandosi di delitto politico.

Arresti di anarchici a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 7,45:

Il fruttivendolo italiano Clementi, arrestato nel giugno scorso a Pontafel, come narrò la *Presse* di Parigi, mentre diceva che si recava in Italia ad assassinare re Umberto, fu interrogato. Egli nega ogni partecipazione al delitto di Monza. L'Austria lo consegnerà domani alla Polizia italiana.

Fu pure arrestato ieri tale Salviale, negoziante di vino, romagnolo, perchè gridò in una osteria: « Bresci è un galantuomo! Tutti i sovrani cadranno! »

Le precauzioni degli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 2:

La probabilità che siavi una relazione tra l'odioso delitto commesso da Bresci e gli anarchici di New Yersey ha indotto il Governo ad ordinare un'inchiesta sulla situazione degli anarchici residenti a New York e dintorni.

Nessuna domanda si fece dall'Italia per ottenere simile inchiesta, ma i fatti pubblici avvenuti persuasero il Governo ad agire così, non soltanto come atto di cortesia verso l'Italia, ma anche in rapporto alla possibilità che crimini analoghi ripetansi in avvenire.

La colonna internazionale avanza.

Il treno cinese protegge gli europei.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,45:

Il *Daily Mail* dice che a Bruxelles il ministro degli esteri fu informato dal console belga di Taku, che gli alleati sono già a diciotto miglia da Tientsin. Si calcola che compiranno la marcia in otto giorni, qualunque opposizione incontrino.

Conferma inoltre che gli stranieri godono ora la protezione del trono dietro invito del quale si rifugiarono nel sacro recinto della città imperiale.

Gli esploratori giapponesi dicono che i quindicimila cinesi, trincerati fra Peitang e Yangtsun, oltre Tientsin, probabilmente non opporranno grande resistenza. La colonna marciante è calcolata di diciassettemila uomini circa. Ma i servizi logistici sono difettosi, perchè troppo affrettati, tranne per parte dei giapponesi.

Fazioni coi boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Roberts telegrafa: « Avendo i boeri tolto le rotaie della ferrovia presso Friedrikstadt un treno-viveri deviò. Tredici inglesi morti e trentanove feriti. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Roberts telegrafa da Pretoria, 1.o agosto, che Hunter fece altri 1200 prigionieri fra cui i comandanti boeri Roux e Fenternel. Hamilton catturò tre comandanti boeri e materiale da guerra.

Il Congresso medico a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,20:

Oggi si apre il Congresso medico con dodicimila intervenuti. La città è animatissima.

La temperatura si è rinfrescata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 1° agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima 19,1 Massima 26,8

Stato atmosferico — Ore 9 sereno; ore 15 sereno; ore 21 sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 31: + 28,5
Id. minima della notte dal 31 al 1°: + 18,7

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 1: + 27,0
Id. minima della notte dal 31 al 1°: + 17,0

3 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 17, tramonta alle ore 19, minuti 52.

Giorno della luna 8°: primo quarto alle ore 17, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 2 agosto.

Rendita corso legale 96 50.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	106 60	106 70	106 50	106 60
Svizzera 4 1/2	105 92 1/2	106 02 1/2	105 82 1/2	106 02 1/2
Germania 5	130 75	130 85	130 45	130 75
Londra 4	26 81	26 91	26 79	26 82

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 93 40, 93 45.
Rendita 5 0/0 per f.c. 93 42 1/2, 93 47 1/2, 93 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
		[illegible]	654 — 654 —
B. d'Italia	617 — 618 50	Cred. It.	541 — 546 —
Ferr. Mer.	706 — 707 —	B. Sconto	180 50 180 —
Ferr. Med.	521 — 522 —		181 — 182 —
B. Comm.	650 — 651 —		

Cronaca della Borsa. — 2 agosto. — Le notizie politiche non danno elementi che possano influenzare i mercati nostri.

Dal Celeste Impero nessuna novità, e confermata la salvezza delle Legazioni.

Al Transvaal sir Roberts va catturando capi boeri, e si approssima il termine della lunga guerra.

Parlasi dell'uccisione del re di Serbia; probabilmente sarà l'impresa d'un qualche altro reduce dalla scuola di perfezionamento di Patterson.

Però non è confermata la notizia e non interessa le nostre piazze.

Noi, calmi nel nostro cordoglio, aspettiamo serenamente gli eventi, pei quali nessuna preoccupazione ci turba, e i mercati salutano con fermezza il nuovo Re.

E, dopo la lunga reazione di mesi e mesi, dopo i continuati gravissimi ribassi di tutte le quote, e gli alleggerimenti enormi, e lo scoperto avvenuto, non farebbe meraviglia un periodo di ripresa. Solo questa osteggia la stagione, cogli esodi per l'estate.

Sempre a capo del movimento di risveglio è la Rendita, che, domandatissima contanti, riesce salire a 98 50 al corso legale.

Però ciò avviene per difetto di quotazioni di venditori, e il prezzo reale dovrebbe segnare 98 40, 98 45.

Il cambio stazionario sempre a 106 65.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1° agosto

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 18
» » 3 1/2 0/0	— —	101 78
Rendita Italiana 5 0/0	— —	91 85
Cambio su Londra a vista	— —	25 15 5
Consolidati inglesi	— —	97 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	— —	22 85
Banca di Parigi	— —	1037 —
Tunisino	— —	450 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 20
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 60
Rendita Spagnuola Estera	— —	71 75
Banca Ottomana	— —	561 —
Argento fino	— —	121 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3447 —
Lotti turchi	— —	131 —
Ferrovie Meridionali	— —	650 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	23 60
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	27 50

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	665 50	Cambio su Londra	242 60
Lombarde	113 50	Lire italiane (carta)	90 55
B. Anglo-Austriaca	272 —	Rend. Austr. (arg.)	97 25
Austriache	659 50	Id. in carta	97 20
B. Austro-Ungarica	17 10	Union Bank	526 —
Napoleoni d'oro	19 33	Rend. Austr. in oro	115 90
Argento	100 —	Ungherese in oro	00 45
Cambio su Parigi	96 23	B. Paesi Bassi	414 50

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	97 11/16	Egiziano 1863	103 —
Rendita Italiana	91 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	28 —		
Spagnuolo	70 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 7/8		

Cambio ufficiale pel 2 agosto L. 106 67

Il carbone.

Genova, 1 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 993 carri, di cui 447 di carbone pei privati.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Le famiglie **Bernocco** e **Ricotti** ringraziano riconoscenti e commosse tutti quei pietosi che vollero rendere gli estremi onori alle salme delle povere vittime

BERNOCCO RINA ed ALESSANDRO
RICOTTI CHIARINA e CARLO

e tutti quelli che prestarono volonterosi l'opera loro nella luttuosa circostanza.

Pinerolo, 30 luglio 1900.

ISTITUTO CONVITTO BARBERIS
Palazzina via Cibrario, 22.
Nuovamente diretto dal suo fondatore Prof. Cav. **Barberis**. — *Aperto nelle vacanze. Comodità tranvia.*

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
ISTITUTO CONVITTO PRIMARIO D'EDUCAZIONE COMMERCIALE MODERNA
Sedi: **Italia - Francia - Germania**
Chiedere programmi alla Direzione Generale: Torino — Corso Vittorio Emanuele, N. 22.

Odol *Il migliore per i denti*

La Sottoscrizione
alle Centinaia di biglietti e di Frazioni di biglietti
DELLE LOTTERIE RIUNITE
NAPOLI-VERONA
È CHIUSA
e fra pochi giorni verrà pubblicato l'avviso di reparto.

Sono ora in vendita i biglietti definitivi del costo di lire DIECI ciascuno, che concorrono per intero a
2710 PREMI
da Lire 250000 125000 50000 25000 20000 ecc.
per l'importo complessivo di
UN MILIONE TRECENTOMILA
Lire in contanti esenti da ogni tassa

I mezzi biglietti del costo di lire cinque concorrono per metà a tutti i premi, e i decimi di biglietti del costo di UNA lira concorrono ai premi per la decima parte.

Premi di Consolazione
da L. 25000 - 12500 - 5000 e 2000 ai biglietti coi numeri immediatamente prima e dopo quelli che vinceranno L. 250000 - 125000 - 50000 - 20000.

All'ultimo Numero estratto è assicurata la vincita di lire **20000**

In questa Lotteria è molto facile vincere, perchè i biglietti concorrono all'estrazione col solo numero progressivo, senza serie davanti e senza serie o categorie, e i premi assicurati ad ogni centinaio sono molti e importantissimi, dal minimo di L. 200 salgono a Lire 250000.

L'estrazione verrà fissata quanto prima e avrà luogo entro il termine che tassativamente prescrive il brano del decreto ministeriale che qui si riporta.

« L'estrazione dei numeri vincenti si farà in Napoli, « verrà eseguita con tutte le formalità e cautele a « norma di legge in epoca da stabilirsi d'accordo fra « i due Comitati, e non potrà essere in nessun caso « protratta oltre il 31 dicembre 1900. »

La vendita dei biglietti è aperta in GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di Fco, via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione.

In **Torino** presso *Angelo Bielchi*, via San Francesco da Paola, 13 — *Pettinati Giuseppe*, via (portici) Barbaroux, N. 4, p. p. — F.lli *Bonifa*, banco di cambio, via Roma, 26 — *Osmon Canfari*, banco cambio, via Venti Settembre, 60 — *Lattes Davide*, banca e cambio, via Cavour, 9 — Ditta *Carlo Manfredi di Giuseppe Moglia*, via Finanze, 9-5.

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambia valute.

Si raccomanda di sollecitare le richieste per non correre il rischio di arrivare troppo tardi.

ISTITUTO Convitto GRASSI
(già Fornaris-Marocco) Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica - Corso preparatorio agli esami di riparazione. — Torino, via Saluzzo, 20.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA per TORINO e fuori
Domandare condizioni e cataloghi a
S. LATTES & C. via Garibaldi, 3, Torino.

Caffè Ristˡᵉ già DILEI
DIARIA GIORNALIERA L. 1
(*Vino compreso*).
Il Propr. **Riella Pietro.**

CHATILLON (Aosta)
Hôtel-Ristorante del "NORD"
Bella posizione — Servizio inappuntabile — Prezzi modicissimi — Camere unite o separate.
Appartamenti da affittarsi anche separatamente.
Omnibus alla Stazione. Vetture a disposizione e servizio giornaliero da
Châtillon alla Fons Salutis (*St-Vincent*).
APERTURA 1° GIUGNO
Vogliano Bernardo, *proprietario.*

Insensibilizzatore **A. BETTMANN**
Chirurgo-Dentista Americano
TORINO — Corso Oporto, 13 — TORINO
Dentiere ultima invenzione

FONOGRAFI-GRAFOFONI L. 40 e 58
Modelli Americani Columbia Company
PREZZI DI FABBRICA
Cilindri incisi dell'Anglo-Italian Company
GRANDE ASSORTIMENTO
(*Arrivo giornaliero di novità*)
A. BERRY, Depositario Generale.
GRATIS CATALOGO.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 30 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Tagliatelli alla valtellina
Filetti di sogliole alla fiorentina
Manzo di vitello alla gelatina — Dessert
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti
Camere unite e separate da L. 1,50 in più.
ACHILLE GRUGNETTI, *proprietario.*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (79)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Volse la canna dell'arma verso la sua fronte; a quell'atto, Ettore balzò dal letto, deciso a non lasciar compiere quel sacrifizio tanto terribile quanto inutile. Si slanciò sul giovane fratello, gli afferrò con forza la mano che teneva la rivoltella tentando strappargliela.

Raoul spinse il grilletto; il colpo partì ma, grazie ad Ettore, la palla deviò sfiorando la tempia del giovane e andò a spezzare con fracasso un grande specchio di Venezia.

In quel medesimo istante s'udì rumore in anticamera; poi la porta della camera dove trovavansi i due fratelli s'aprì e Markof entrò, seguito dal domestico del conte.

Il buon russo s'era accorto dell'uscita mattutina del suo signore; sapendo che da due giorni Raoul andava in cerca del fratello senza riuscire a trovarlo, aveva pensato che molto probabilmente era andato di gran mattino dal conte Ettore; tuttavia, inquieto di quella uscita misteriosa, nonchè della agitazione insolita che aveva notato in Raoul da qualche giorno non aveva potuto stare in pace ed era corso in cerca di lui.

Trovando davanti alla casa del corso della Regina il cavallo sauro del giovane, che un piccolo *groom* a stento tratteneva, egli disse fra sè:

— Me lo immaginavo che era qui.....

E, sollecito, salì all'appartamento del conte, dove trovò il domestico tutto allarmato della improvvisa visita di Raoul e del modo col quale lo aveva costretto a violar la consegna. Vieppiù inquieto, Markof disse al domestico d'andar subito a chiamargli il suo padrone. Questa volta l'altro resistette; il russo volle allora andar da sè alla camera del conte e di qui nacque una specie di contesa che portò tutti e due i servi fedeli presso alla porta della Camera di Ettore, precisamente nel momento in cui risuonò lo sparo dell'arma. A quel rumore spaventevole i due uomini non pensarono più che a precipitarsi nella camera.

La lotta continuava fra Raoul e Ettore; questi tentava sempre di strappare la rivoltella a Raoul, il quale resisteva; tutti e due erano costretti a riguardi infiniti per non far partire un altro colpo ed evitare di ferirsi mutualmente.

Vedendo entrare i due servi, si fermarono e Raoul disse, sorridendo:

— Sono dolente d'averti spezzato quel magnifico specchio; non la credevo carica questa rivoltella.

Ettore comprese che non voleva che Markof e l'altro potessero sospettare della sua intenzione di suicidio e spiegò loro che il timore di veder suo fratello ferito lo aveva fatto scendere dal letto.

Il suo domestico accettò docilmente quella spiegazione, ma Markof, sospettoso, guardò volta a volta il suo padrone e il conte, indovinando un dramma.

— Uscite! — ordinò il conte rivolgendosi al suo servo, il quale obbedì immediatamente.

— Vattene anche tu, mio buon Markof — disse Raoul — al russo.

Ma questi non si mosse.

Raoul stava per insistere quando il domestico d'Ettore ricomparve.

— Ebbene, che volete ancora? — domandò il conte che stava vestendosi.

— Scusi, signor conte — rispose il domestico con imbarazzo — ma è una visita così singolare, a quest'ora specialmente.....

— Una visita! — esclamò il conte, tremando all'idea di veder comparir Falker o qualcuno da lui inviato.

Il domestico soggiunse:

— E' un notaio che vuole assolutamente parlare al signor conte; egli deve, dice, rimettere nelle sue mani qualche cosa d'importante.

Raoul riflettè un istante.

— Possiamo, ad ogni modo, vedere — pensò.

Raoul s'era seduto, deciso a non uscire; il conte disse al domestico:

— Fate entrare; mio fratello assisterà all'intervista.

Questa volta Markof uscì col domestico.

Un momento dopo il visitatore entrò, salutò il conte e guardò Raoul come per domandare se poteva parlare davanti a lui.

— Non ho segreti per mio fratello — disse Ettore.

— In quel caso — disse il notaio — nulla s'oppone al compimento immediato della mia missione. La prego, signor conte, di darmi ricevuta dei trecentocinquanta mila franchi contenuti in questa busta.

Mentre il notaio parlava, Ettore, macchinalmente, aveva aperta la larga busta che gli aveva rimessa. Dei biglietti di banca da mille lire caddero sul tavolo davanti al quale Ettore era seduto. Il notaio li contò; erano trecentocinquanta.

Un grido di sorpresa sfuggì contemporaneamente dalle labbra del conte e da quelle di Raoul.

— Di chi è il mandatario, in questa circostanza? — domandò il conte.

— Il segreto professionale mi obbliga a non rispondere a questa domanda — disse il notaio.

— In quel caso — fece Raoul — non so se debbo consigliare a mio fratello d'accettare.....

— Può, in tutta tranquillità, dargli quel consiglio — riprese dolcemente il notaio — stia sulla mia parola e abbia fiducia nell'avviso d'un uomo rivestito del mio carattere.

Il nome del notaio era uno dei più conosciuti e dei più stimati; il tono grave col quale egli s'esprimeva, influì sul giovane, il quale domandò:

— A quali condizioni, almeno, questo dono vien fatto?

— Senza condizioni; legga, la prego, la ricevuta da me preparata.

— Dunque, signore — insistette Raoul — la persona che l'ha costituita suo mandatario persiste a rimanere anonima.

— Assolutamente.

— Per questo strano, per questo incomprensibile, fantastico quasi sia questo invio — disse il conte — non vedo perchè dovrei rifiutarlo; se credo a questa ricevuta che non aspetta più che la mia firma, si tratterebbe di una restituzione o di qualcosa simile; ora, mio padre ha beneficato tanta gente, io, per mio conto, ho sparpagliato di così grandi somme, ho dato denaro non saprei più a chi, che si è ben permesso di pensare che possiamo trovarci in presenza di un obbligato il quale paga il suo debito, o d'un ladro che, poco dal rimorso, restituisce ciò che m'ha estorto.

Per meglio convincere suo fratello, Ettore lesse ad alta voce la ricevuta scritta dal notaio:

« Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto dal signor Sounier la somma di trecentocinquanta mila franchi, in denaro, la qual somma gli è stata dal mandante affidata per mezzo di rimessa, dichiarando che nessuna rivendicazione nè domanda di restituzione potrà essere mai fatta contro di me, sottoscritto. »

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Città di Torino

Avviso d'asta ad incanto unico.

Giovedì, 9 agosto 1900, alle ore 14, in una sala del Palazzo comunale, avrà luogo un pubblico ed unico incanto, a partiti segreti, per la impresa della provvista di scope e di ramoscelli di ligustro occorrenti alla città durante l'anno 1901. Tale provvista è divisa in tre distinti lotti. Il primo dei quali comprende 150 dozzine di scope di betulla e 1000 dozzine di mazzi di ramoscelli di ligustro (cravaio), il secondo ed il terzo 2000 dozzine di mazzi di ramoscelli per ciascun lotto, in base al prezzo di L. 4 per ogni dozzina di scope o di L. 1 60 per ogni dozzina di mazzi di ligustro.

Il capitolato delle condizioni a cui è subordinata l'impresa è visibile nel civico Ufficio di Economato. 9957

Alloggi mobiliati da 2 a 5 camere, presso la stazione centrale. — Propr. via Pio Quinto, 25, p.° 3°, a destra. c 9301

CAMERA e salotto liberi, elegantemente mobiliate. Via dei Quartieri, 2. c 9167

Fabbrica da paste avviatissima da rimettere al presente causa decesso, a prezzi convenientissimi. — Rivolgersi alla propr., via S. Chiara, 5. c 8751

Compra mobili nuovi e d'occasione. **Sono in vendita tre ricche camere da letto, sala da pranzo, salotto**, ecc. Tomatis, via S. Dalmazzo, 21. c 9293

CEDO Macchinario piccola fabbrica sapone. Insegno fare sapone. A. 15, **Genova.** c 9370

Per spesi d'alto ceto

Camera da letto ricchissima, Luigi XV, semidorata; sala in broccato rosa, Luigi XVI, tutta dorata; **sala da pranzo** stile rinascimento; altri *tre salotti*, *altra camera da letto* ed *uso d'entrata*.

Per l'acquisto d'occasione, preferibile se del totale, scrivere alla Cassetta N. 83, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9291

Si cerca domestico di campagna sui 30 anni, pratico trattamento e maneggio cavalli per casa borghese. Viaggio rimborsato dopo il 1° anno di servizio. Diligenza, onestà, moralità assolutamente richieste. Posto permanente. Salario fr. **350.** Indirizzare offerte *F. Sommer*, Le Reposoir, **Nyon** *(Suisse)*. 9270 X

PASTA per distruggere i ratti, *topi pantegane*; rame per pulire i metalli. — Drogheria Guzzolino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini

COTONI DA CALZE

Meridiana *Vittoria* L. 0 80 l'etto
Diam. mezza torta » 0 60 »
Brillante *Italia* » 0 70 »
Germania superiore » 0 90 »
» settificato » 1 — »

F.lli FOSSOTTI *Piazza S. Carlo, 4 (sotto portici)* **Torino.** c 8813 b

LEZIONI di francese, tedesco e contabilità. — Prof. Luigi Grassi, via Roma, 35. c 9169

Ignorina 20enne, distinta, ... presso persona sola. Dispostissima ... T. M. 20, ferma posta. c 9361

Signorina, bella presenza, istruita, cerca posto **cameriera.** A. B. C. 120, fermo posta. c 9361 bis

Cercansi abili lavoranti corpetti. — Scrivere Cassetta 84, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9011

ANTICIPAZIONI sopra Polizze Monte di Pietà, e tagliandi di rendita. Agenzia prestiti, via dei Fiori, 16. Dietro avviso si reca a domicilio. c 7057

Amore. Ricevo tue disordinatamente; Rimproveri ingiusti. Contrariato lontananza ... Nonostante comprendano immutabile. Sempre ... c 9240

Agosto. Conserva cortese lettera invito. Ricordo ospitale, circolo accoglienza. c 9297

4 9 Dispiaccio ... tanto ... da ... parola. Se volessi potesti. Vado con la morte nel cuore, con tristi presentimenti. c 9.56

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

Capit. soc. L. 60,000,000 - Versato L. 46,000,000

Sede Centrale: **MILANO**

Sedi: **Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino**

Succursali: **Livorno, Messina.**

Si avvisano i signori sottoscrittori alle Azioni **Banca Commerciale Italiana** di IV Serie, che il cambio delle ricevute provvisorie di versamento in certificati interinali avrà luogo a partire dal **1° agosto p. v.**, presso le stesse Case ove venne eseguita la sottoscrizione.

Torino, 31 luglio 1900. 9257

BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

VINI IN BOTTIGLIE

BAROLO, BARBARESCO, BARBERA

di compendio del *Ristorante del Commercio*, via Venti Settembre, 75, vendonsi a trattative private, causa fallimento.

Barolo 1893	L. 1 60	ogni bottiglia.	
id. **1883-1884**	» 1 40	id.	
Barbera 1896	» 0 70	id.	
Barbaresco 1892	» 0 55	1/2 bottiglia.	

(vetro compreso).

Per grosse partite sconti e convenirsi. Accesso dal cortile. c 9265 *Il curatore, Rag. E. SERRATI.*

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba)*. — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 109

TORINO, VIA OSPEDALE, 10. 8376

L'ISTITUTO FEMMINILE DELLA SS. ANNUNZIATA

Convitto e semi-Convitto Elementare, Complementare e Normale, starà aperto durante le vacanze estive per la preparazione agli esami di ottobre. — **Modica retta mensile.** — Corso Duca di Genova, 49, Torino. c 9010

Incanto per vendita volontaria di Villa in amena posizione e di buon reddito

Il 4 prossimo agosto, ore nove, nello studio del sottoscritto, via Bogino, n. 19, si esporrà all'asta, in un sol lotto, la **villa** denominata *Il Monferrato*, con circa 18 giornate di vigna, e con beni annessi, situati in territorio del Comune di Villarbasse e di Comuni confinanti, della superficie di ettare 14,69,89, pari a giornate 38,72, sul prezzo di L. 86.000, e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate in avviso d'asta, in data d'oggi.

Torino, 14 luglio 1900.

6894 GIAMBATTISTA CASSINIS, *notaio.*

Stagione estiva Giugno-Ottobre

Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 860 m. Temperatura media 14-18°. Interamente illuminato a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis - Gran parco d'alto fusto di 3000 metri. - Dottore nello Stabilimento Prof. BATTISTINI. — *Cure speciali per malattie di cuore.* **Hôtel Bristol** MONACO-MONTECARLO, *aperto tutto l'anno*, medesimi proprietari. **Giaccone e Davico.** c 9540

TORIL

Schutzmarke **Estratto di carne**

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 15 0|0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 6859

Depositari: F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

A. BATTAGLIA

VINI Montegrosso d'Asti

Esportazione mondiale.

Completo assortimento vini fini da bottiglia. Primo premio Esposizione Buenos-Ayres 1898 e Torino 1898.

(TIPI COSTANTI)

Montegrosso fino		L. 50	l'ettolitro
Id.	secco da pasto	» 40	id.
Grignolino	id.	» 33	id.

—« Gran Deposito in **TORINO**, via San Quintino, 19. »— NB. *Dirigere la corrispondenza:* A. BATTAGLIA, Vini, Torino.

PALCHETTI speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti. **Prezzi mai praticati.** 81

BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

PIASTRELLE DI LEGNO per pavimenti civili (sistema brevettato) Premiate con MEDAGLIA D'ARGENTO *all'Esposizione Generale Italiana — Torino* Prezzi al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C. Torino, via Carlo Alberto, 42 dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1308

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese) si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.**

Le malattie di **STOMACO-INTESTINI**

si curano radicalmente solo con l'**Analettico vero** dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli.

Attestati recenti 1900 — « Prego rimettermi subito altra boccetta Analettico. Ho quasi terminato la prima seguendo la cura atonica. Dichiaro che ne ho avuto ottimi risultati, perchè, oltre che lo specifico non mi porta disturbo alcuno, mi ha recato il vantaggio di farmi funzionare l'intestino in modo normale, tanto che ho smesso gli enteroclismi. - Cav. Michele Spadaro Occhipinto, *Comiso* (Siracusa) ». — « Volendo continuare la cura intrapresa, pregovi spedirmi sollecitamente altri due flaconi del vostro Analettico, di cui ne risento i benefici effetti nella mia lunga malattia. Albino Biglia, *Pavia*, corso Cavour, N. 15. — Oggi ho ricevuto il secondo flacone Analettico ed a suo tempo ordinerò gli altri due pel compimento della cura (forma putrida con diarrea) secondo le istruzioni. Con piacere ho dovuto constatare già la sorprendente efficacia dello specifico. Dott. Ghino Mariani, *Todi* (Perugia).

Migliaia di guariti; numerose onorificenze. Brillanti esperienze negli ospedali. Non v'è rimedio uguale. Evitate le falsificazioni e le stupide imitazioni; pretendete sempre e solo l'**Analettico vero** dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi, che ne possiede la genuina ricetta dell'inventore defunto prof. N. Sanesi.

La cura completa pel catarro gastrico intestinale di forma atonica (con stitichezza) costa L. 30; di forma putrida (con diarrea) costa L. 24; di forma acida (acidità, pirosi, lente digestioni) costa L. 18, franca in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, e si spedisce in tutto il mondo per L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p. Memoria gratis, chiedendola con cartolina doppia. *Non si spedisce contro assegno.*

Depositari in *Roma* Colonnelli e Bordoni, corso V. E., 16; in *Milano* A. Manzoni e C., via Sala, 14; in *Torino* G. Torta, via Roma, 2; in *Venezia*, Farm. Trento in Campo S. Cansiano. 1855 N

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. **1 60**, franco L. **2.** — **Farmacia** del dott. **PRATO, via Po, n. 20 - Torino.** 9250

Non più Blenorragia

nè GOCCETTA CRONICA, nè catarri vescicali e perdite bianche. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle *Pillole di Kino*: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,50 e L. 4 franche), e istruzione inclusa, flacon da L. 1,50 e 3,60. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, goccetta ribelle ad altre cure, prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* a base di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). Privativa, deposito generale, consulti per lettera dirigersi alla *Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. Terrena*, via Magenta, Roma. Rifiutare contraffazioni. — In **Torino**, Farmacia *G. Torta*, via Roma - *G. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 7858 R

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
POLMONITI
TUBERCOLOSI

Sono guarite colla **CREOSINA BOSIO** preparazione brevettata e raccomandata da tutti i medici. Flac. L. 5, 2,75 e 1 25

Per posta L. **UNA** *in più.* 2915

Unico deposito: Farmacia **BOSIO**, via Garibaldi, 34, **Torino.**

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'**antico e premiato** Gabinetto Dott. **TENCA**, via Passerella, 2, Milano, rinforzando mediante **rimedi corroboranti propri brevettati**, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso (genitale) (Pollusioni e Nevrastenia). — Consulto per corrispondenza L. 10. Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. (Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio). 9135 M

VICHY-GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie **L. 18.50**

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.

MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

si preparano anche le acque:

VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e precontizzate acque minerali straniere. »

71 Prof. G. MAZZONI *Primario negli Ospedali di Roma.*

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e conosciuti medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immanchevole efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. **4**, piccola L. **2 50.** — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Premiata Confetteria P. GABUTTI TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. Il Duca e la Duchessa di Genova

SPECIALITÀ:

KRUMIRI alla Vaniglia - **ASSABESI** al Cacao

Pasticceria di lunga conservazione, igienica, raccomandata per la stagione estiva — IN ELEGANTI CASSETTE DI LATTA — da 2 dozzine L. 1 10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 dozzine L. 3 90.

Per assaggio: *Coll'invio di L.* **4 80** *a mezzo cartolina vaglia si spedisce franco di porto e d'imballo nel Regno, n. 2 latte da 4 dozzine caduna, una* **Krumiri** *ed una* **Assabesi.**

Le più squisite ed eleganti CARAMELLE finissime speciali

incartate in pergamena vegetale assortite in 18 gusti **Lire 3 il chilogr.**

Per assaggio: *Coll'invio di* **Lire 4** *a mezzo cartolina-vaglia si spediscono, franco di porto e cassetta nel regno,* **un chilogramma CARAMELLE.**

Utilissima per CAMPAGNA

Gradita e raccomandata per ***regali*** in qualunque occasione:

CASSA VADE-MECUM Lire **10**

ESTIVA (Cassetta gratis)

CONTENENTE:

N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla Vaniglia
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al Cacao
» 1 pacco gr. 500 Caramelle finissime
» 1 elegante scatola gr. 250 cioccolatini fantasia finissimi
» 1 scatoletta Pastilles de la Reine assortite
» 1 scatola Dessert-Savoia (confettura al Nogat)

N. 1 Luna — scatoletta tascabile con pastilles bijoux
» 1 sacchetto Cachou americano Sen-Sen
» 1 flacon polvere dissetante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da touriste con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di menta glaciale alpina.

Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno, coll'aumento di L. 1.

Assortimento per provviste indispensabili in campagna: **Liquori, Sciroppi, Biscotti, Thè, Cioccolato, Cacao polvere.**

La Ditta GABUTTI avvisa la distinta sua Clientela che i suoi prodotti sono in vendita nell'unico negozio di **via Po, num. 48**, non avendo nessuna succursale, nè rivendita in città.

Cioccolato per famiglia (carta verde) **qualità raccomandata Lire 4 al Kilo.**

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o